

LODANO



A CURA DI MAURIZIA CAMPO-SALVI,
VIVIAN DE BERNARDI E GIANLUIGI PEDRAZZI

ARCHIVIO DEI NOMI DI LUOGO

ARCHIVIO
DEI NOMI
DI LUOGO

DIREZIONE ANDREA GHIRINGHELLI

ARCHIVIO DEI NOMI DI LUOGO



Repertorio toponomastico ticinese
Archivio di Stato
Viale Stefano Franscini 30a
CH-6501 Bellinzona
Telefono +41 91 814 14 90
Telefax +41 91 814 14 99
E-mail: decs-rtt@ti.ch

Archivio dei nomi di luogo
19. LODANO

© 2004 Archivio di Stato del Cantone Ticino
Tutti i diritti riservati.

ISBN 88-87278-55-5
Printed in Switzerland

Progetto grafico:
Chris Carpi

Stampa:
Tipo-offset Jam SA

LODANO

A CURA DI MAURIZIA CAMPO-SALVI, VIVIAN DE BERNARDI
E GIANLUIGI PEDRAZZI

ARCHIVIO DEI NOMI DI LUOGO

DIREZIONE ANDREA GHIRINGHELLI
SEGRETARIO DI REDAZIONE ERMANNO BARIONI

19

ARCHIVIO DI STATO DEL CANTONE TICINO, BELLINZONA
FRATELLI JAM EDITORI, PROSITO

CRITERI DI EDIZIONE

L'ARCHIVIO DEI NOMI DI LUOGO

La serie «Archivio dei nomi di luogo» è una raccolta di repertori toponomastici locali che risponde all'esigenza fondamentale della salvaguardia in prospettiva archivistica del patrimonio toponomastico del cantone Ticino. In questa direzione, l'operazione si scarica dell'intenzione scientifica dell'approfondimento e della discussione del materiale (che rimane delegata al «Repertorio toponomastico ticinese») e libera le sue risorse nella direzione della salvaguardia di due aspetti fondamentali dei toponimi ticinesi: la forma originaria e locale (dialettale) e la localizzazione esatta del luogo designato. Qualsiasi informazione legata al nome e altrimenti recuperabile (origine etimologica, interpretazione, forme archivistico-documentarie ecc.) è qui tralasciata, nella prospettiva di un'ottimizzazione dell'intervento.

L'opera di raccolta del patrimonio toponomastico cantonale è un'opera che si ripropone un rilievo sistematico dello strato microtoponomastico ed è quindi impresa fortemente condizionata dal noto e più volte misurato degrado quantitativo e di sostanza dei dialetti della Svizzera italiana, codice dal quale deriva la serie stessa dei toponimi. L'interferenza dei dialetti regionali e dei centri e dello stesso italiano contribuiscono a ridimensionare la portata sociolinguistica della competenza dialettale in senso lato e della competenza delle varietà arcaiche e tradizionali in modo particolare.

Si capirà quindi quanto risulti importante mettere in atto nel più breve tempo possibile una revisione del materiale già disponibile e una raccolta di quello tuttora non repertoriato, nella prospettiva di disporre entro breve tempo di un *corpus* completo di nomi di luogo riferibili a strati secolari e destinati probabilmente alla completa estinzione entro qualche decennio.

LA STORIA DEI RILIEVI TOPONOMASTICI

La base del presente materiale è rappresentata dai rilievi condotti dall'università di Zurigo nel periodo dall'autunno del 1964 all'estate del 1984 che hanno coinvolto circa 800 informanti locali, persone in gran parte nate nell'Ottocento. Parte di queste raccolte è il risultato di indagini a tavolino, altre risultano impregiate da rilievi sul campo. Il fondo base è rappresentato da circa 60'000 toponimi uniformemente ripartiti su tutto il territorio cantonale. Lo schedario contiene i microtoponimi di tutti i comuni del Cantone per una superficie totale di 281'246 ettari. Di regola la raccolta comprende naturalmente l'indicazione del nome (nella maggior parte dei casi anche nella grafia fonetica che specifica esattamente i tratti fonetici peculiari), una localizzazione in base alle coordinate sulla Carta nazionale svizzera, una descrizione del luogo, annotazioni fornite dall'informante.

Ai fascicoli comunali si accompagna in alcuni casi una cartina con la localizzazione geografica del nome: le cartine completano un terzo di un totale di 250 rilievi comunali, ma il lavoro di localizzazione continua parallelamente all'attività di revisione e 'ripulitura' dei rilievi condotti, ininterrotta già a partire dall'inizio degli anni Ottanta.

ESPOSIZIONE DEL MATERIALE

I fascicoli della collana presentano una forma di esposizione dei toponimi improntata all'economia del materiale redazionale (oltre che dei materiali intesi in senso tipografico). Essa riprende nell'idea di base quella applicata da quasi vent'anni nella serie «Repertorio toponomastico ticinese» (ai cui criteri e alla loro discussione si rinvia), liberandosi qui dai dati non strettamente necessari per gli intenti della presente sede. Si riprende quindi qui il sistema a schede successive, con il nome, una numerazione di riferimento, una localizzazione e una breve descrizione del luogo designato.

NUMERAZIONE

L'elenco dei nomi segue la logica dell'ordine geografico, disponendo la sua successione lungo itinerari storici e tradizionali (sentieri, trasferimenti 'professionali' ecc.). La ricerca di singole forme (in prospettiva linguistica, ad esempio) è facilitata dalla ripresa in appendice di tutto il materiale nella forma di un indice alfabetico. Qui i nomi composti sono ripresi nei singoli lessemi.

Nel caso di territori comunali particolarmente vasti si impone la suddivisione in zone di intervento circoscritte.

Denominazioni ulteriori dello stesso luogo e varianti diacroniche, vengono segnalate con il sistema di numerazione .1, .2 ecc. e seguono direttamente il toponimo scelto come lemma principale.

GRAFIA SEMPLIFICATA

La grafia utilizzata corrisponde esattamente a quella applicata al «Repertorio toponomastico ticinese». In sostanza il sistema si basa su un'estensione delle regole dell'italiano, di cui si riprende qui anche il carattere normativo (la forma non come il parlante la pronuncia effettivamente, ma, meglio, come crede adeguato pronunciarla). A ciò si aggiunge un limitato complemento di regole, che riguardano fondamentalmente due aspetti: l'accento tonico e la quantità delle vocali toniche.

Accenti

Si accentano le sillabe toniche di tutte le unità lessicali che formano il toponimo eventualmente complesso. L'accento acuto (´) viene usato per tutte le vocali toniche, escluse le *e* e le *o* aperte per cui si utilizza l'accento grave (`). Non si accentano i monosillabi, fatta eccezione per quelli con *e* e *o* (di cui si indicano apertura o chiusura), per gli avverbi monosillabici, per gli infiniti monosillabici e per alcune forme particolari (*dí* 'giorno'). Come in italiano, si sceglie di mettere l'accento dove nel sistema lessicale due unità vengono ad avere una forma fonetica coincidente, differenziabile graficamente con l'uso dell'accento (si pensi all'italiano *si/sì*, *da/dà* ecc.). Quando c'è corrispondenza tra una forma dialettale e una italiana si sceglie di mettere l'accento sulla forma accentata in italiano. Non si accentano le preposizioni articolate (anche se plurisillabiche), le congiunzioni, i pronomi personali. Nelle parole terminanti per due vocali identiche, equivalenti a una vocale lunga, si pone l'accento sulla prima delle due unicamente se si tratta di *e* oppure *o*. *ö* e *ü* vanno considerate toniche se l'accento non è indicato altrove nell'unità lessicale.

Vocali

Si usano le vocali dell'italiano. I segni *ä*, *ö*, *ü* indicano rispettivamente una *e* molto aperta, la vocale del francese *peu*, quella del francese *plus*. Per quanto concerne le vocali (atone) indistinte si trascrive *a* per rendere la intermedia tra *a* ed *e*, si trascrive *e* per la intermedia tra *e* e *o*. La *a* molto 'scura' (cioè velarizzata, tendente verso *o*), di alcuni dialetti della valle di Blenio, si indica con *â*.

Semivocali

i, *ü* e *u* sono da considerare semivocali quando formano sillaba con la vocale precedente o seguente (*Biögn*, *Quint*). La situazione di *i* completamente vocalica in una posizione che si presterebbe anche a una sua interpretazione semivocalica, viene disambiguata con l'uso della dieresi (*Miiöia*, *For - miéi*).

Consonanti

Si usano di regola le consonanti dell'italiano.

L'opposizione tra la sorda (italiano *sera*) e la rispettiva sonora (italiano *rosa*) in posizione intervocalica si rende con *ss* per la sorda e *s* per la sonora (*Pregassóna*, *Robassácch*, *Casima*). Una soluzione analoga vale per la *z* (sorda) dell'italiano *azione*, resa con *zz*, e quella (sonora) dell'italiano *zona*, resa con *z* (*Novazzán*, *Gaziròla*). Le fricative palatali corrispondenti, seguite da *i* oppure *ee* in fine di parola, sono rese rispettivamente con *sc* (italiano *sciame*) e *sg* (francese *jouf*).

Di solito nei dialetti della Svizzera italiana *s* diventa *sc* (o *sg*) davanti a un'altra consonante (con l'eccezione di alcuni dialetti della valle Capriasca e della parte alta della valle del Cassarate). Questo fenomeno non è esplicitato graficamente. Si adotteranno peraltro le seguenti soluzioni particolari:

sc-r *bösc-ru* *sc-c* *s-ciöpp*
sg-r *böisg-ra* *sg-g* *s-giäff*

Per la resa di due suoni particolarmente diffusi in alcune varietà locali di dialetti ticinesi della fascia alpina e avvicinabili alle pronunce di *chi-* nell'italiano *chiave* (sordo) e di *ghi-* nell'italiano *ghianda* (sonoro), anche se con carattere più spiccatamente palatale, si ricorre a *c'* e *g'*.

Per quanto concerne l'uso di *q* ci si allinea alla sua occorrenza in italiano (*Quint*); non si usa *cq* (*Áqua Frésca*).

Per quanto riguarda le consonanti finali dopo vocale tonica si utilizza la consonante finale semplice con una vocale accentata lunga e la consonante finale raddoppiata con una vocale accentata breve, con l'eccezione delle fricative palatali *sc* e *sg*, che presentano una soluzione particolare:

voc. tonica	breve	+ <i>-cch</i>	<i>Neröcch</i>
	lunga	+ <i>-ghl'-ch</i>	<i>Brisságh</i>
	breve	+ <i>-tt</i>	<i>Ligurnétt</i>
	lunga	+ <i>-dl'-t</i>	<i>Arbéd</i>
	breve	+ <i>-ff</i>	<i>al Bóff</i>
	lunga	+ <i>-vl'-f</i>	<i>Röv</i>
	breve	+ <i>-ss</i>	<i>Caráss</i>
	lunga	+ <i>-s</i>	<i>Füs</i>
	breve	+ <i>-cc</i>	<i>Montécc</i>
	lunga	+ <i>-gl'-c</i>	<i>al Colég</i>
	breve	+ <i>-sc</i>	<i>Besásc</i>
	lunga	+ <i>-sg</i>	<i>Canésg</i>
	breve	+ <i>-cc'</i>	<i>Stráda di Vacc'</i>
	lunga	+ <i>-g'l'-c'</i>	<i>Piègn di Furmig'</i>
	breve	+ <i>-ll</i>	<i>Viganèll</i>
	lunga	+ <i>-l</i>	<i>Riál</i>

La soluzione non è utilizzata per articoli e preposizioni articolate. Essa è adottata anche in casi di consonanti finali che non presentano opposizione: *-m*, *-p*, *-z* (vocale tonica precedente sempre breve) e *-r* (vocale tonica precedente sempre lunga). Il raddoppiamento di *-n* in posizione finale indica l'articolazione dentale (*Aránn*) in opposizione a quella velare (*Camorin*) della nasale.

Nelle forme uscenti per consonante preceduta da vocale non accentata si adatterà la consonante sorda o quella sonora, determinando di volta in volta (senza un criterio preciso, ma in base a considerazioni riguardanti l'etimo del termine, la famiglia lessicale a cui appartiene e l'analogia con il lessema corrispondente italiano) quale delle due sia la più adeguata (*Birònich*). Lo stesso discorso vale per i nessi formati da *n-*, *m-*, *l-* e *r-* più consonante (*Nuránoch*, *Mairénc'*, *Mürált*, *Quint*, *Camp Lungh*, *Döss Grand*, *San Giörg*, *Bórgh*, *Ca di Rináld*) e per i dittonghi discendenti (*Béit*).

Di regola si ricorre all'apostrofo unicamente al posto di una vocale caduta, per esempio negli articoli e nelle preposizioni articolate (*l'Aqua*, *l'Arbru* da *el Arbru*).

Sono riportati gli articoli e le preposizioni che si accompagnano al nome raccolto.

LOCALIZZAZIONE

Su apposite cartine del territorio comunale annesse al fascicolo si riportano i toponimi secondo la loro numerazione nell'elenco, indicandone l'esatta ubicazione.

Quando è data dalla carta nazionale (scala 1:25'000), l'altitudine della località rilevata viene indicata esplicitamente.

DESCRIZIONE

La descrizione si limita alle caratteristiche morfologiche del luogo designato. A queste si aggiungeranno singole osservazioni dell'informante interpellato, là dove queste ultime non corrispondano a dati già disponibili (per esempio nella bibliografia o grazie alla consultazione dei documenti d'archivio, delle carte geografiche e storiche ecc.).

LODANO. DATI E FONTI

DENOMINAZIONI

Lodano è il nome ufficiale dell'abitato e del comune. La forma dialettale locale è *Lödän* [1]. Gli abitanti non hanno particolare denominazione in italiano e nel dialetto locale, fatta eccezione per il tipo *quelli di* - [2].

Le famiglie patrizie di Lodano sono De Bernardi, Francioni, Tommasini e Tunzi [3].

POPOLAZIONE

Il comune fa parte del circolo di Maggia nel distretto di Vallemaggia.

Dall'aprile 2004 Lodano, con Aurigeno, Coglio, Giumaglio, Maggia, Moghegno e Someo, è aggregato nel nuovo comune di Maggia. Il presente volume tiene conto della situazione precedente.

La popolazione residente era di 196 abitanti (di cui 13 stranieri) il 31 dicembre 2003 [4].

Dei 72 residenti attivi nel 2000 (86 nel 1990), 4 erano impiegati nel settore primario (4 nel 1990), 14 nel secondario (29 nel 1990) e 36 nel terziario (52 nel 1990). 18 erano lavoratori di settore non determinato [5].

Nel 2000 la lingua madre («principale») era l'italiano per 150 abitanti (87,7% , mentre 83,1% era il dato medio cantonale [6]), il tedesco per 10 (5,8%, contro 8,3%), il francese per 3 (1,8%, contro 1,6%) e un'altra lingua per 8 [7].

1. Per altre forme dialettali in uso si rimanda al *corpus*. DETI 654 riporta la forma dialettale *Lödän*.

2. DETI 654 riporta gli etnici *Lodanése*, *-ési* per l'italiano e *Lödänés* (sing. e pl.) per il dialetto locale. Gli abitanti di Lodano erano detti *i Märsc*, 'i marci', si dice a causa della malaria provocata dall'acqua stagnante che si depositava in vaste pozze quando il fiume Maggia usciva dagli argini e che imputridendo rendeva malsana l'aria e favoriva lo svilupparsi di insetti, veicolo di infezioni (informazione orale raccolta nel corso della ricerca).

Rigola (1881) riporta la forma *i Marci* e Fehlmann (1990, 242) *i Mersc*, «*facilement malades*».

3. Maggi (1997, 223) fornisce anche il nome della famiglia patrizia Galeazzi, attualmente estinta nel comprensorio del patriziato.

4. Dati forniti dall'Ufficio del controllo degli abitanti del comune di Lodano.

5. «Annuario statistico ticinese. Comuni» (2003, 228).

6. «Annuario statistico ticinese. Comuni» (2003, 437). Il totale di riferimento per il calcolo dei dati medi cantonali riguardanti il tedesco, il francese e il romancio è stato determinato sulla base della percentuale indicata per l'italiano.

7. «Annuario statistico ticinese. Comuni» (2003, 441). Non sono disponibili i dati del Censimento del 2000 per le otto persone che parlavano un'altra lingua. Nel 1990 esse erano due e parlavano una inglese e l'altra olandese.

Nel 1990 i monolingui dialettofoni in famiglia a Lodano erano il 39,9% della popolazione [8] (contro una media cantonale del 19,9% [9]). Usava il dialetto, insieme ad altri codici, compreso l'italiano, il 69,4% della popolazione (contro il 42% della media cantonale).

Nella situazione comunicativa al lavoro (o a scuola, secondo la formulazione della domanda relativa nel modulo del Censimento federale) i monolingui dialettofoni corrispondevano al 13,2% della popolazione (5,3% era il dato medio cantonale), mentre il 58,8% della popolazione parlava (anche) dialetto (27,2% nel Cantone).

Nel complesso, l'uso del dialetto nelle due situazioni comunicative insieme si configurava nel seguente modo: nel 1990 i monolingui dialettofoni erano a Lodano il 25% (12,1% nel Cantone), le persone che usavano anche il dialetto erano il 70,7% (44% nel Cantone).

DATI SUL TERRITORIO E CONFINI

La superficie del territorio comunale è di 1376 ettari, di cui 1005 occupati da boschi, 193 da superficie improduttiva o senza vegetazione, 77 da alpeggi, 55 da corsi d'acqua, 28 da superfici coltivate (prati, campi, pascoli, frutticoltura, viticoltura, orticoltura), 11 da altre superfici d'insediamento, 6 da superfici del traffico e un ettaro dall'area industriale [10]. La «superficie edificabile netta» è di 8,1 ettari, mentre la «superficie netta degli insediamenti» è di 12 ettari, il 0,9% del territorio comunale [11]. La densità per chilometro quadrato è circa di 12 abitanti [12].

Lodano confina a nord con Giumaglio, a nord-est con Coglio e Maggia, a sud-est con Moghegno, a sud con Russo e Loco (valle Onsernone), a ovest con Gresso (valle Onsernone) e a nord-ovest con Soameo.

A un'altitudine di 345 metri sul livello del mare, Lodano «è esposto a est e situato ai piedi del ripido versante che scende dagli alpi di Mognée, al limite meridionale del conoide formato dal torrente della valle omonima» [13].

L'altitudine si estende dai circa 325 metri sul livello del mare nella zona del *Salécign* ai 2'321,9 della *Cramalina*.

STORIA DEL RILIEVO E FONTI

Un primo intervento di raccolta parziale del repertorio toponomastico locale risale al periodo 1978-1979, quando Mario Frasa registrò le informazioni di Olinto De Bernardi (1918-1999), raccogliendo circa duecento nomi. La presente raccolta si basa su un intervento di rilievo più completo e approfondito, condotto nel periodo tra il 2000 e il 2004 e curato da Maurizia Campo-Salvi (1958), Vivian De Bernardi (1924) e Gianluigi Pedrazzi (1934).

Informatori saltuari di questa fase sono stati Gabriella De Bernardi (1934), Guido Ferrari (1926), Giuditta Franscioni (1926), Piero Franscioni (1926), Ida Salvi-Tunzi (1925), Martino Tunzi (1922), Remo Tunzi (1929).

I dati del Censimento federale del 1990 riguardanti il comune di Lodano citati qui e più sotto ci sono stati gentilmente forniti dall'Ufficio cantonale di statistica.

8. Le percentuali sono calcolate non sul totale della popolazione economica, ma su quello delle risposte valide.

9. Per i dati cantonali, cfr. Bianconi-Gianocca (1994, 45-46).

10. «Annuario statistico ticinese. Comuni» (2003, 144-145). I dati sono del 1992/1997.

11. «Annuario statistico ticinese. Comuni» (2003, 159). I dati sono del giugno 1995.

12. «Annuario statistico ticinese. Comuni» (2003, 145). Il dato riguarda il 2000.

13. Rossi *et alii* (1979, I, 33).

Questa la lista delle fonti scritte, con le sigle impiegate nelle schede del *corpus* toponomastico:

CN25 – Carta nazionale della Svizzera, f. 1292 (Maggia); scala 1:25'000; Ufficio federale di topografia, Wabern 1998.

CN25 – Carta nazionale della Svizzera, f. 1312 (Locarno); scala 1:25'000; Ufficio federale di topografia, Wabern 1995.

CN50 – Carta nazionale della Svizzera, f. 276 (Val Verzasca); scala 1:50'000; Ufficio federale di topografia, Wabern 1999.

CN100 – Carta nazionale della Svizzera, f. 43 (Sopra Ceneri); scala 1:100'000; Ufficio federale di topografia, Wabern 1999.

CC – Misurazione catastale svizzera. Piano corografico Ticino, ff. 59 (Riveo), 60 (Giumaglio), 67 (Vergeletto), 69 (Maggia); scala 1:10'000; Ufficio cantonale delle bonifiche e del catasto, Bellinzona 1977-1989.

LE – Libro dell'«Estimo della Comune di Lodano nel Circolo della Maggia tanto per li nativi, che forensi e foresti. Principato 6 xbre 1805 fino al 1877»; Archivio comunale di Lodano, Lodano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

«Annuario statistico ticinese. Comuni», Bellinzona 1988 e ss.

Bianconi S. – Gianocca C. (1994), *Plurilinguismo nella Svizzera italiana. Le lingue nella Svizzera italiana secondo il censimento federale*, «Aspetti statistici», 9, Bellinzona.

(DETI) Cappello T. – Tagliavini C., *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani*, Bologna 1981.

Fehlmann P. (1990), *Ethniques, Surnoms et Sobriquets des villes et villages en Suisse romande, Haute-Savoie et alentour, dans la vallée d'Aoste et au Tessin*, Genève.

Maggi F. (1997), *Patriziati e patrizi ticinesi*, Viganello.

Rigola D. (1881), *Raccolta manoscritta dei soprannomi degli abitanti dei comuni ticinesi* (conservata presso l'Archivio di Stato, Bellinzona).

Rossi A. et alii (1979), *Costruzione del territorio e spazio urbano nel Cantone Ticino*, I-II, Lugano.

(RTT) *Repertorio toponomastico ticinese. I nomi di luogo del Canton Ticino*, Bellinzona, Archivio di Stato (precedentemente Zurigo, Centro di ricerca per la storia e l'onomastica ticinese dell'Università di Zurigo), 1982-.

CORPUS TOPONOMASTICO

a Lödán

a Lödán

CN25, CN50, CN100, CC Lodano

Denominazione dell'abitato principale e dell'intero comune, dal 4 aprile 2004 frazione del nuovo comune di Maggia. La variante *Lödán* è ritenuta più moderna.

la Campágna

CN25, CC Campagna

Fascia di terreno agricolo, essenzialmente pianeggiante, circostante il villaggio; si suddivide in tre zone ben distinte: *la Campágna d Zótt*, *la Campágna d Zóra* e *la Campágna d Fund*.

la Gésgia

1

Chiesa dedicata a san Lorenzo; viene menzionata per la prima volta in una pergamena del 1260. L'erezione a parrocchia autonoma risale al 1691, e si deve a don Filippo Tunzini, che lasciò per testamento tutti i suoi beni alla chiesa (vedi anche *al Rónch Benefizzi*, 1378). Lavori di abbellimento e di conservazione si sono susseguiti nei secoli, fino agli ultimi interventi di restauro e ammodernamento eseguiti negli anni 1956-1958 e 1997-1998, che danno il volto attuale all'edificio. L'interno si distingue per i moderni affreschi di Hans Stocker, che illustrano le sette gioie di Maria. A suo tempo, questa moderna opera pittorica suscitò un ampio e vivace dibattito.

al Sairòo

2

Sagrato antistante la chiesa parrocchiale, rivolto a est e recintato da muri. L'entrata

principale è caratterizzata dalla bella e robusta grata in ferro che impediva l'accesso al bestiame. Per secoli, fino alla costruzione dell'attuale cimitero, i defunti furono seppelliti in quest'area. Al centro del sagrato spicca la bella croce in granito datata 1666. L'antica abside della chiesa (in origine orientata a est) è stata trovata nella sua forma originale a circa 90 centimetri sotto l'attuale piazzale, davanti alla porta di entrata principale.

la Fontána Vègia

3

Fontana monolitica di notevole interesse, scavata in un grosso masso. Reca le date «1815» e «1833». L'alimentazione è assicurata dal primo rudimentale acquedotto realizzato a Lodano. In precedenza, la popolazione attingeva l'acqua nei corsi d'acqua vicini al villaggio.

la Scóla

4

Edificio addossato, sul lato ovest verso la piazza, alla chiesa parrocchiale (1). Fino al 1918 era sede della scuola elementare e, fino ai primi anni Settanta, del municipio.

al Passígn

5

Scala che collega *Caralina* (8) alla piazza principale del villaggio, sul lato nord della chiesa (1).

al Campanígn

6

Campanile incorporato nella casa parrocchia-

le (7), sul lato nord della chiesa (1). Nel corso dei secoli ha subito diverse modifiche. Nel 1873 i lodanesi, nel timore di vedere confiscati i loro beni dal governo cantonale, decisero di ricostruire la cupola del campanile senza avvisare le autorità ecclesiastiche. I lavori vennero eseguiti nel 1876, secondo il disegno di Giuseppe Garzoli di Maggia. Di quegli anni è anche la posa del nuovo concerto di campane. L'installazione, eseguita da una ditta di Varese, costò 3'800 franchi. Il suono fu deciso nel 1891 con un apposito regolamento composto da ben 18 articoli.

la C'a du Prèvat

7

Casa parrocchiale. Nel corso dell'Ottocento ha subito un ingrandimento. Sul soffitto della sala, un affresco raffigura Papa Leone XIII con accanto la scritta «Reducit Orbitas Lumen in Coelo. Curatus Vacchini Asconensis Pinxit 1890». Sopra l'architrave della porta di entrata figura un busto di san Francesco. Davanti all'edificio si sviluppa un bell'orto-giardino dall'aspetto signorile. Il comignolo porta la data «1769» e si trova sulla parte più antica dell'edificio.

la Caralína

8

Piccola *carrale* che collega il *Campanign* (6) con la piazzetta antistante *la C'a di Ceritt* (9).

la C'a di Ceritt

9

Complesso di due case, divise negli anni Sessanta, oggi destinate a residenza secondaria. Alla più antica, si accede attraverso un porticato che si apre su una piccola corte. Gli interessanti aspetti architettonici originali sono ben conservati. L'edificio prende il nome delle sorelle Annunziata e Carolina Cerini di Giumaglio, quest'ultima sposata con Santino Tunzi (1860-1935) di Lodano.

al Tècc du Silvo

10

In origine stalla di proprietà della famiglia di Silvio De Bernardi (1873-1954). Oggi è casa di abitazione.

la Sòsta du Láro

11

Tettoia e lavatoio della famiglia di Ilario Tommasini, detto *Láro* (1896-1977).

la C'a di Praöst

12

Due case unite fra di loro, costruite all'inizio del Novecento dai fratelli Geremia (1869-1931) e Silvio De Bernardi (1873-1954). Sull'architrave della casa posta sulla sinistra, verso la piazza, è stata incisa la scritta «19 S D 02».

la C'a du Crapp

13

Casa in passato di proprietà di Giuseppe Marco Tunzi (1853-1937), detto *al Crapp*, del ceppo della famiglia Tunzi soprannominato *i Crapitt*. Sull'architrave della stalla figura la data «1902».

la C'a di Farii

14

Casa di abitazione a ridosso della strada d'accesso alla piazza principale del paese. L'osservazione dal punto di vista architettonico lascia presumere l'ampliamento di un preesistente edificio di dimensioni più ridotte. In un documento privato viene citata come «Casa Cometti». Sull'architrave della cantina figura la scritta «C.B. 1670 B», con una croce e il monogramma di Cristo. Deve il suo nome attuale a Giuseppe Antonio Tunzi (1847-1936), di professione fabbro, in dialetto *farèe*.

al Cìoss du Pédro

15

Terreno recintato (in dialetto *ciòss*), comprendente una casa di abitazione e una *gra*.

al Stanzón du Pedrón

16

Grande ripostiglio con uno spazio sottostante per la conservazione del vino, *la tinèira*. *Pedrón* è Pietro Tunzi (v. *la C'a do Pedrón*, 23).

la Botéga d la Delfina

17

Oggi casa di vacanza. In passato, e per diversi anni, Delfina Zamaroni-Tunzi (1890-1962) vi ha gestito un piccolo negozio di alimentari.

al Tècc du Béncio**al Tècc di Cialist**

18

Stalla all'entrata nord del villaggio. Sull'architrave in legno del fienile figura una delle date più antiche reperite in paese: «1654».

Béncio era il soprannome di Lorenzo Tommasini (1873-1958).

la Botéga

19

Casa costruita nel 1906 da don Edoardo Tommasini (1872-1960), parroco a Intragna, Morbio e Lodano. Personaggio assai controverso, per diversi decenni segretario del patriato, egli ha rivestito un ruolo di primo piano nella vita sociale del villaggio durante tutta la prima metà dell'ultimo secolo. Per molti anni ha anche gestito, all'interno della sua abitazione, una bottega. Le decorazioni pittoriche interne ed esterne (su tre lati: nord-est, nord-ovest e sud-ovest) rendono l'edificio unico nel suo genere a Lodano. In origine, sul parapetto della finestra centrale del lato nord-ovest, spiccava un festone con la scritta «Ristorante Negozio Progresso». La ristrutturazione effettuata negli anni Ottanta non ha modificato le caratteristiche architettoniche dell'edificio. In precedenza, in questo luogo, accanto al cancello d'ingresso, detto *Pòrta d Campàgna*, di cui restano i portanti in pietra, sorgeva un edificio adibito a cantina.

al Tècc ad la Gília

20

Stalla.

Gília si riferisce a Gília Tunzi (1888-1959).

la C'a di Giùli

21

Bella casa con balcone, cortile e giardino recintato; in origine era di proprietà della famiglia di Elvezio Franscioni di Moghegno, soprannominata *i Giùli*.

al Malcantón

22

Con *Fund da Tèra* (56) e *Scima Tèra* (83) uno dei tre abitati originali dell'antico assetto insediativo di Lodano.

la C'a du Pedrón

23

Oggi casa di vacanza.

Pedrón si riferisce a Pietro Tunzi (1852-1942), del ramo della famiglia Tunzi soprannominata *i Crapitt*.

al Tècc di Iacomèll

24

Stalla.

I Iacomèll sono Onorina e Adelaide Tunzi.

la C'a d Mariètt**la C'a d Generál****la Cása Fantina**

25

Edificio un tempo di proprietà della famiglia del notaio Giuseppe Lorenzo Tunzi (1809-1855). Bella e massiccia costruzione che ha conservato le caratteristiche architettoniche originali. Al pianterreno, su una colonna in pietra di un portico, figura la data «1693». Porta il vecchio numero civico «33». Sempre al pianterreno, si ricorda l'esistenza di un alambicco privato. Porta belle finestre decorate sui lati nord-ovest, nord-est e sud-ovest. Accanto a questo edificio sorgono due piccoli edifici. Uno reca l'iscrizione «B 1861 M». Sul

frontone rivolto a sud dell'altro piccolo edificio, spicca un'apertura a forma di arco in pietra. Prima della trasformazione in porcile, questo edificio era forse adibito a forno per il pane. L'edificio era anche detto *al Tridapáia* ('il tritaforaggio') *du Geremia* (v. 29). *Mariètt* era il soprannome di Anna Maria Tunzi (1840-?), figlia di Lorenzo (26).

la C'a di Notèr

26

Massiccia e antica costruzione rimaneggiata nel 1948. Sul lato sud si nota un bell'arco in pietra che si apre su un breve porticato. Sul muro antistante la porta di entrata figura la scritta «N . M. P». Anticamente la casa era adibita a stazione per il cambio dei cavalli. Al pianterreno si aprono ampi locali. Sui muri sono visibili tracce di arcate e di separazioni precedenti. L'edificio deve il suo nome a un antico proprietario: Giuseppe Lorenzo Tunzi (1809-1855), notaio.

la Fontána

27

Fontana antistante la *C'a di Notèr* (26), posata nel 1899. A lato del lavatoio di pietra figura la scritta «VT 1917», per Antonio Vittore Tunzi (1851-1925), della famiglia Tunzi del ramo de *i Notèr*.

al Ciòss di Garói

28

LE un pezzo d'orto con vigna al Garolo
Ampia superficie verde all'interno del villaggio, comprendente vigna, prato e due edifici: *al Tècc du Geremia* (29) e *al Tècc di Fransciói* (30).

al Tècc du Geremia

29

Stalla in origine di proprietà della famiglia di Geremia De Bernardi (1869-1931).

al Tècc di Fransciói

al Tècc di Sevéri

30

Stalla, sulla quale figura la data «S 1912 F», in origine della famiglia di Severo Franscioni (1875-1958).

al Lambicch di Vitorítt

31

Alambicco privato.

la C'a d la lòta

la C'a di Prastinèe

32

Casa disabitata, in origine nota anche come *C'a di Prastinèe*.

Su un documento privato (testamento del 1926) viene citata come «caseggiato Piezzi». L'edificio presenta interessanti particolarità architettoniche: scale in sasso, ampi locali, architravi in sasso, pavimenti e soffitti in larice. Fu abitata fino agli anni Sessanta-Settanta. Porta il vecchio numero civico «32».

All'interno, su un architrave, figura l'iscrizione «T. 1779 T».

Prastinèe era il soprannome di una famiglia Piezzi di Giumaglio, con ogni probabilità fornai, dal dialetto *prastinii*.

La lòta è un nome di donna e fa forse riferimento a una non meglio precisata Giacomina Tunzi, emigrata con tutta la famiglia Oltremare, dove l'attendeva il marito. Si racconta che durante la traversata degli Stati Uniti smarri uno dei cinque figli che l'accompagnavano. Scese dal treno e tornò indietro a cercarlo. Non si sa se lo trovò.

al Cortáo e I Ört dala C'a d la lòta

33

Cortile e orto.

la C'a di Pèu

34

Casa di abitazione riattata (37); porta la data «MT 84».

I Ört e I Ciöss di Pèu

35

In passato orto e porcile della *C'a di Pèu* (34).

al Törch

36

Torchio dove anticamente si torchiavano le vinacce. L'edificio è stato smembrato e trasformato all'inizio degli anni Cinquanta. La *bóra*, grande elemento in legno del vecchio torchio, può essere ancora ammirata all'interno del ristorante-pizzeria «al Torchio» di Muralto. Le vasche in pietra sono state interrate sul posto. L'inaugurazione del nuovo edificio ebbe luogo il 10 marzo 1953. All'interno trovarono posto il centro di scrematura del latte (chiuso il primo di marzo del 1973), il macello e il nuovo torchio. L'edificio è di proprietà del patriziato di Lodano. Oggi è adibito a deposito.

al Tècc di Pèu

37

Stalla in origine di proprietà della famiglia di Pietro Leone Tommasini, detto *Pio* (1854-1905), riattata nel 1978 e oggi trasformata in casa di abitazione.

Il soprannome *Pèu* fa riferimento a un antenato di nome Paolo.

la Caraa d Fund**la Caraa di Vignòi**

38

LE pianta di salice e vigna nella carale delle Vignole.

Tratto stradale, anticamente *caraa*, tra *la Piáz - za da Fund da Tèra* (57) e l'attuale incrocio con la *strada del raggruppamento* asfaltata che conduce a Moghegno.

la Fontána

39

Fontana nella *Piázza da Fund da Tèra* (57), realizzata nel 1899.

la C'a di Préncip

40

Casa in origine abitata dalle famiglie dei fratelli Celeste (1839-1931) e Luigi (1833-1923) Tommasini, detti *i Préncip*. L'edificio porta il vecchio numero civico «3», posto sul bel portale d'ingresso a lato del quale figura una bandiera rossocrociata e la scritta «vino e birra», segno della presenza in passato di un'osteria. Sull'architrave della porta di entrata si legge l'iscrizione «F 1764 T». Un affresco sulla parete della casa antistante la piazza raffigura la Madonna del Rosario con il Bambino e porta la scritta: «Pietro Tomasetto A F.F. per D. / 1705» (v. anche *la Capèla d Pédro*, 294).

I Ört di Préncip

41

Orto comprendente un antico apiario in muratura e un edificio costruito da Napoleone Tommasini (1868-1894), detto *Pòio*, verso la fine dell'Ottocento per ospitare un'osteria. L'esercizio pubblico rimase in attività solo per pochi anni, in quanto il proprietario morì giovane. Sull'angolo nord-ovest, sull'intonaco della facciata in alto e a destra, si può leggere, in condizioni di luce particolari, la scritta «Lodano 1890, Maria Tommasini (1872-1953)».

la Stráda di Törn

42

Nuova strada agricola asfaltata, realizzata nell'ambito del *raggruppamento dei terreni* negli anni 1960-1986. Collega Lodano a Moghegno, passando per la zona de *i Törn* (214).

la Caraa du Lanc'ón

43

Carrale che da *Fund da Tèra* (56) si congiunge con la *strada del raggruppamento* asfaltata che porta a Moghegno.

Lanc'ón è un accrescitivo della voce dialettale *lánca* 'pozzo nel fiume' e indicava l'esteso

pozzo che si formava durante le intemperie sulla pianura sottostante, prima dei lavori di arginatura del fiume Maggia.

al Tècc du Tìglio

44

Stalla in origine di proprietà della famiglia di Attilio De Bernardi, detto *Tiglio* (1876-1973). L'edificio è stato costruito sui resti di una vecchia stalla bruciata nel 1928. Si ricorda che nel rogo perirono due mucche.

la Botéga

45

In origine bottega di falegnami di Vittore Tunzi (v. *al Tècc di Vitoritt*, 47). Ai piani superiori trovavano posto il granaio e il fienile. Il granaio, fino al 1940, serviva anche come sala da ballo, svago tra l'altro vivamente osteggiato, se non addirittura proibito, per le giovani donne e le ragazze da marito di Lodano.

la Caraa di Scisc

46

Tratto di *carrale* che porta da *Fund da Tèra* (56) per una cinquantina di metri in direzione de *i Türn* (214) sul vecchio sentiero, oggi *strada del raggruppamento* sterrata. Nel dialetto locale *scisc* (singolare e plurale) significa 'bisbetica'.

al Tècc di Vitoritt

47

Edificio in origine di proprietà della famiglia di Vittore Tunzi (1876-1941). I *Vitoritt* sono i suoi discendenti.

al Pròo di lècum

48

Zona di prato. Nella varietà locale *pròo* significa 'prato'. Gli *lècum*, sono i discendenti di Giacomo Tunzi (1842-1924), padre di Vittore Tunzi (v. 47). I membri di questa famiglia sono tuttora

soprannominati *i Crapitt*. L'espressione, tipica di Lodano, '*la fùria di Crapitt*' indicava un'improvvisa e rabbiosa reazione, caratteristica, a quanto sembra, di questo ramo della famiglia Tunzi.

al Tècc ad l'Ànda

49

Stalla. Nel dialetto locale *ànda* significa 'zia'.

al Cansgèll du Tècc ad l'Ànda

50

Il termine locale *cansgèll* designa un 'recinto fuori dalla stalla o da un edificio'.

al Cìoss la Pìna

al Cìoss du Ména

51

Terreno recintato.

Il *Ména* era Domenico Tunzi (1842-1929), i cui discendenti erano soprannominati *i Meni - cìtt*.

al Solèe ad Zìa Pìna

52

Edificio oggi ampiamente rimaneggiato. Con il termine *solèe* si intendeva la 'camera da letto'. Sull'architrave della camera sono incise la data e le lettere «1775 B.D.B» e su quello della cantina la data «1757». Il nome fa riferimento all'ultima abitante della casa, Pina Tunzi (1838-1921).

al Lambicch

53

Vecchio alambicco la cui messa in funzione risale a una cinquantina di anni fa. In precedenza, l'edificio era adibito a *gra* o a porcile.

al Tècc du Lívio

54

Stalla. Il nome fa riferimento all'attuale proprietario, Livio De Bernardi.

al Tècc ad l'Ángiola

55

Stalla diroccata.

L'Ángiola era Angela Tunzi (1867-1936), della famiglia Tunzi detta *i Crapitt*.

in Fund da Tèra

56

Uno dei tre settori che in passato componevano l'abitato, insieme a *Scima Tèra* (83) e al *Malcantón* (22). Era anticamente delimitata da diverse *caraa* che collegavano la *C'a di Prèncip* (40) alla *C'a di Pèu* (34).

la Piázza da Fund da Tèra

57

Piccola piazza con la *Fontána* (39) del primo acquedotto, costruito nel 1899. Fino ai primi anni Cinquanta, davanti alla *C'a du Tígljo* (58) sorgeva una stalla, in seguito abbattuta per ampliare l'area.

la C'a du Tígljo

58

Casa di abitazione della famiglia di Attilio De Bernardi. Il comignolo porta la scritta «GAT 1838».

la C'a di Maté

59

Casa oggi disabitata. All'interno, un affresco raffigura un crocifisso.

Maté è il soprannome di una famiglia Mattei di Cevio, che in passato aveva proprietà a Lodano (vedi anche *Rónch di Maté* (377)). Il bell'architrave in legno della porta di entrata principale porta l'iscrizione «F 17 O 71 B». L'edificio porta il vecchio numero civico «7».

la C'a e l Cortáo di Vitoritt

60

Casa di abitazione di Vittore Tunzi (v. 47). Sulla facciata meridionale della casa, un sasso inserito fra due finestrelle reca incisa la data «1876». Sul lato nord-est del camino si legge un'altra iscrizione: «1876 CLT».

la Gra di Vitoritt

61

Caratteristica *gra*.**la C'a d Bonínz**

62

Bonínz è il soprannome di una famiglia di Lodano da tempo estinta. Un documento del 1711 attesta un «Gio' Debernardi detto Bonenzi». Più tardi questo soprannome è diventato un cognome. Giuseppe Natale De Bernardis detto *Bonénzi* (1788-1824) lasciò un'eccezionale testimonianza scritta della terribile carestia che colpì queste regioni negli anni 1816-1817. Il documento fu ritrovato all'inizio del Novecento da Santino Tunzi (v. 9). Il prezioso manoscritto, di proprietà privata, è significativamente intitolato «Memoria d'oservarsi dai posterì, sopra lannata presente, che Iddio ci liberi da un'altra».

al Cortáo di Bonínz

63

Cortile racchiuso su tre lati da case e stalle; il nome deriva da quello della famiglia abitante in quel luogo (v. 62).

la C'a di Pacífich

64

Casa oggi ristrutturata.

al Tècc di Pacífich

65

Stalla riattata e adibita a casa di vacanza. L'architrave della porta di entrata porta l'iscrizione «T 18 G 77 A».

Pacífich si riferisce a Pacifico De Bernardi (1875-1949).

la C'a du Cumùn

66

Oggi esercizio pubblico e casa di abitazione. In passato l'edificio, di proprietà comunale, veniva assegnato a quanti ne facevano richiesta trovandosi senza casa.

al Cìoss Torèll

67

Zona dove sorge *la C'a Comünäl* (68). L'area, in parte pianeggiante, è ritenuta pregiata in quanto si trova ai piedi della montagna, al centro del paese e a sud-ovest della chiesa (1).

la C'a Comünäl

68

Il progetto per la costruzione della casa patri-ziale, oggi casa comunale e patriziale, venne approvato nel 1906, ma solo nel 1917 si decise di dare il via ai lavori. L'inaugurazione risale al 10 novembre 1918. Il palazzo fu adibito a sede amministrativa del comune e a scuola. Più tardi, si ricavò un appartamento all'ultimo piano. Nell'autunno nel 1992, comune e patriziato diedero avvio agli ultimi radicali interventi di ristrutturazione e ammodernamento. L'inaugurazione dell'edificio rinnovato ha avuto luogo il 13 maggio 1995.

al Tècc di Fransciòl

69

Stalla.

In passato le famiglie Franscioni erano contemporaneamente patrizie di Lodano e di Moghegno. Nel Novecento, a seguito di una nuova disposizione di legge, esse hanno dovuto operare una scelta di origine. Oggi, a Lodano ne sopravvive un solo ramo.

la C'a di Marègh

70

Con il soprannome *Marègh*, attribuito alle Maria di questo ramo della famiglia Tunzi, si cercava forse di trovare una soluzione ai ricorrenti casi di omonimia, che generavano confusione. Fra gli abitanti di questa casa si ricorda Vincenzo Tunzi che, nato nel 1849, morì tragicamente sul lavoro in montagna il 9 maggio del 1898. Sua moglie Maria, nata Pozzi, era appunto detta *la Marèga*. Sopra la porta di entrata della cantina figura la data «1749». L'edificio porta il vecchio numero civico «11».

al Tècc du Cécch

71

Luogo precedentemente occupato da una stalla e dall'orto dell'attigua *C'a du Cécch* (74); vi sorge la casa di abitazione di Gino Franscioni (1911-1987).

al Tècc di Prèncip

72

Un tempo stalla, oggi casa di abitazione.

la C'a d Capelán

73

Casa sul cui camino, all'interno, figura la data «1920». L'edificio è comunque più antico.

la C'a du Cécch

74

Oggi casa di vacanza.

Cécch era Francesco Catenazzi, proveniente dal Malcantone (comune di Arosio), regione sottocenerina nella quale i lodanesi usavano svernare le loro bestie. Il Catenazzi avrebbe fatto conoscenza della sua futura moglie, tale Maria Tunzi, in occasione di uno di questi spostamenti del bestiame. Sulla facciata est, all'altezza del primo piano, è dipinta la data «1881». Sull'architrave della cantina è incisa la data «1606». Si tratta sicuramente della datazione più antica attribuibile a un edificio di Lodano. Numerose sono invece le case costruite o riattate nella seconda metà del Settecento e nell'Ottocento, periodi contraddistinti da importanti emigrazioni. Sotto il loggiato sono visibili dipinti *naif*.

la C'a du Giosía

75

Casa.

Giosia Tunzi (1875-?) era figlio di *Sgiaa* Tunzi (v. *la C'a di Zintói*, 81). Soprannominato *Giò - gia*, ha legato il suo nome anche al *Rónch du Giògia*, oggi storpiato in *Rónch du Bògia* (330). Nel 1929 l'intera famiglia è emigrata negli Stati Uniti (California), dove vivono tuttora i suoi discendenti. L'emigrazione lodane-

se ha avuto quali mete privilegiate l'Olanda, l'Australia e la California.

la C'a d Lignamèe

76

Casa di abitazione.

Sull'architrave della cantina figura la data «1791».

la C'a di Pedrìla

77

Casa di abitazione.

Sull'architrave della cantina figura la data «1878».

Pedrìla è il soprannome di una famiglia Sartori di Giumaglio; il capostipite si chiamava presumibilmente Pietro.

la C'a du Guido

la Capèla d Letizzia

78

Casa costruita negli anni Sessanta in un luogo precedentemente occupato da una cappella, detta *Capèla d Letizzia* in quanto posta davanti alla *C'a d Letizzia* (79). Dietro alla cappella sorgevano, accanto all'orto, un piccolo lavatoio, un orto e il porcile, in dialetto *camán dal pörc'*.

la C'a d Letizzia

79

Casa paterna del ramo della famiglia De Bernardi soprannominata *i Pravöst* (v. 12). Letizia (1878-1956) è stata l'ultima abitante della casa. L'edificio si contraddistingue per l'altezza e per la bella scala in sasso che permette di accedere ai ballatoi rivolti a sud. Sull'architrave della porta di entrata si legge «P. 1889 D».

I rami della famiglia De Bernardi sono due: *i Pravöst* e *i Romèni*.

la C'a di lècom

80

Casa unita alla *C'a di Zintói* (81) e alla *C'a du Magnán* (82).

la C'a di Zintói

81

Casa di abitazione.

Nel giardino a sud, presenta un vigneto e un bell'apiario in pietra. Sul lato ovest si leggono le iniziali e la data «M.P 1738»; sul lato est «GAT 1860».

Zintói è il soprannome di un ramo della famiglia Tunzi che fa capo a Giovanni, soprannominato *Sgiaa*.

La z è pronunciata sorda.

la C'a du Magnán

82

Casa.

in Scìma Tèra

83

Settore dell'abitato di Lodano. Si contrappone a *Fund da Tèra* (56) e al *Malcantón* (22).

al Tècc du Ména

84

Stalla.

Davanti all'edificio spicca una grande e bella *pila*, interamente scavata in un sasso, destinata alla funzione di frantoio per le noci.

la C'a di Románn

85

Casa ristrutturata della famiglia oggi estinta De Bernardi soprannominata *i Romèni*, il nome allude a una precedente emigrazione a Roma. Le ultime discendenti furono Caterina ed Eugenia (1838-1924) De Bernardi.

al Ciöss Padína

86

Casa, oggi ristrutturata e ampliata che fu acquistata da Gioachino Sartori (1892-1945) a un antico proprietario, detto *Padína*, all'inizio del Novecento. Nel giardino, a nord, sul pavimento, è inserito il vecchio architrave della porta di entrata recante la scritta «19 SG 26».

al Tècc di Románn

87

Stalla (v. 85).

la C'a di Lignameiritt

88

Oggi bel complesso edilizio comprendente una casa di abitazione, una *gra*, la corte e il forno per il pane, utilizzato da diverse famiglie e l'ultima volta nella prima metà degli anni Ottanta. Anticamente, il forno, unitamente a parte del terreno, era di proprietà di una famiglia Galeazzi (v. 97). Sulla porta di entrata della casa figura l'iscrizione «18 GAT 36», sulla *gra* «T 1866 G» e sul retro della casa «18 GAT 63» (v. *al Tècc di Lignameiritt*, 95).

la Pòrta d Scíma

89

Parte più alta del villaggio, dove la *caraa* cedeva il passo ai sentieri. Anticamente esisteva un cancello in legno che impediva il passaggio del bestiame. Se si prendono in considerazione le diverse cesure nel perimetro del villaggio, si osserva che lo stesso risultava completamente chiuso da e per l'esterno. In tal modo si precludeva l'ingresso del bestiame.

la Capèla d Scíma

90

Bella cappella riccamente decorata, a lato dei resti di un sentiero. Inserita nel muro di cinta di un *ronco*, reca l'iscrizione «Filippo Tunzi con la sua moglie e figlia fece fare la presente opera l'anno 1808 ali 30 giugno». Sul lato nord è raffigurata la morte sotto forma di scheletro con la scritta «Non vie ne corona ne spada ne sietro che mi tiene in dietro...».

al Cìoss di Pèu

91

Ronco con vigneto recintato da muri in sasso. I rami della famiglia Tommasini sono due e sono soprannominati *i Pèu* e *i Prèncip*.

al Rónch ad la Pòrta d Scíma

92

Ronco con vigneto ubicato nelle immediate vicinanze della cappella (v. 90).

al Cìoss di Ceritt

93

Luogo dove, prima di lavori di ristrutturazione eseguiti dagli attuali proprietari, sorgevano il laboratorio di falegnameria, la stalla e il fienile di Santino Tunzi (v. 9).

la Stíma

94

Un tempo zona di campi; oggi vi sorge una casa di abitazione confinante a sud con *al Cìoss di Ceritt* (93).

al Tècc di Lignameiritt

95

Stalla in origine di una famiglia Tunzi facente presumibilmente capo a Giovanni Antonio Tunzi. I ceppi della famiglia Tunzi conosciuti a Lodano sono cinque, riconducibili ai soprannomi *Crapitt*, *Notèr*, confluiti nei *Farii*, *Ligna-meiritt*, *Marègh* e *Zintói*. In passato i casi di omonimia erano assai frequenti e si suppliva al rischio di confusione con i soprannomi personali o di famiglia se non, in taluni casi, con l'imposizione di un nome diverso da quello iscritto nei registri al momento della nascita. Alcuni ceppi di questa famiglia sono estinti. I *Lignameiritt* sopravvivono ancora in Australia. Il soprannome prende origine dalla professione di falegname (dal dialetto *lignamèe*). Nel luogo si trovano alcuni edifici recanti le date «GA 1863 T» e «GMP 1781».

al Tècc di Prèncip

96

Stalla in origine di proprietà di diverse persone.

la C'a di Galìezz

97

Vasto complesso edilizio reso signorile dalla

presenza di un bel giardino recintato e sorretto da un alto muraglione in pietra. Gli edifici sono parecchi. Uno di questi era un tempo adibito a osteria. All'esterno, sul lato sud, si può ancora leggere l'iscrizione «Si vende vino». Qui trovano pure posto una grande casa di abitazione, una stalla, il porcile, un laboratorio e un apiario in pietra. Tre le date reperite, «MG 1911 LG» e «M 1848 G» sul portico in sasso dell'entrata sud.

Nel Settecento e nell'Ottocento la famiglia Galeazzi proprietaria del complesso deve aver goduto di un certo benessere. Ne fanno stato, tra l'altro, l'omonima cappella in *Cam - págna d Zótt* (126) e la casa nei *Rüñch* (335), oggi detta «Gatto nero». Si ricordano in particolare Martino Galeazzi (1819-1887) e le sorelle Teresa (1865-1939) e Natalina Galeazzi (1869-1956), ultima discendente della famiglia a occupare la casa di famiglia. Giuseppe Galeazzi (1855-1925), per decenni docente e segretario comunale, viene ricordato come benemerito nel comune. Con il suo testamento, datato 1922, ha lasciato quasi tutti i suoi beni alla scuola di Lodano, nella quale aveva operato per ben 35 anni. Una lapide lo rammenta ai posteri sulla piazza comunale. A Lodano il cognome Galeazzi è estinto.

al Ciòss e l'Ört Baratin

98

LE l'orto de Baratini vicino alla casa.

Oggi piccolo *ronco* con vigneto tra *la C'a d Serafina* (100) e *la Caraa d Bazign* (99), ai piedi del muraglione di sostegno del giardino della *C'a di Galièzz* (97).

la Caraa d Bazign

99

Un tempo *carrale*, oggi strada comunale ripida che collega il centro del villaggio con la parte nuova, edificata a partire dagli anni Settanta, nella *Campágna d Zóra*.

la C'a d Serafina

100

Grande edificio confinante con *la Caraa d Bazign* (99). Nel 1999 è stata trasformata in garni. Serafina Tommasini abitò in questa casa, costruita dal fratello Giuseppe, soltanto per sei mesi, prima di morire.

al Tècc Letizzia

101

Stalla. Sull'architrave della porta di entrata è incisa per due volte la data «1858».

la Fontána

102

Resti di una fontana ora addossati all'orto della *C'a di Beneditt* (103). Ne rimane solo il pilone principale e la vasca è scomparsa. Faceva parte della rete di fontane realizzate in occasione della messa in funzione dell'acquedotto comunale, nel 1899.

la C'a di Beneditt

103

Casa ampliata e rialzata nel 1903 da Benedetto De Bernardi (1861-1945). Vi figurano parecchie date: quella della ristrutturazione, «DB 1903», sulla porta di entrata, «1833» su una legnaia al pianterreno e «1781» su un'altra legnaia, anch'essa al pianterreno.

la C'a d Ciochètt

104

Piccola casa rustica. Sull'architrave della porta della cantina figura l'iscrizione «GMP 1767». Il soprannome *Ciochètt*, in italiano 'campagnaccio', fa riferimento alla vivace dialettica di un antico proprietario (un Franscioni di Moghegno).

al Tècc di Farii

105

Un tempo stalla posta a ridosso della piazza centrale, e oggi casa di vacanza.

la C'a di Fransciói

106

Casa prospiciente la piazza, che si allinea alla strada che sale verso *Scíma d Tèra* (v. 83). È composta da due edifici abitativi. Il primo, antistante la piazza, ha ospitato al pianterreno e per diversi decenni l'ufficio postale, fino al trasferimento nel 1995 nel rinnovato palazzo comunale-patriziale (v. 68). Sull'architrave della porta di entrata, figura l'iscrizione «GAF 1860». Porta il vecchio numero civico «10».

la Piázza

107

Piazza principale del paese. Fra i resti della *Fontána* (v. 102) e l'orto della *C'a di Beneditt* (103), c'era il cosiddetto *pian carigadóo*, 'piano di carico', utilizzato nel Novecento per caricare gli animali su camioncini o furgoni.

al Salecìgn

108

CN25, CC Saligin

Vasta area pianeggiante, particolarmente interessante dal punto di vista naturalistico, sulla riva sinistra della Maggia, al confine con i territori di Maggia e di Coglio.

al Pónt**la Mágia****al Fiùm****la Fim****la Vall**

109

CN25, CN50, CN100, CC Maggia

Ponte sul fiume Maggia che collega Lodano alla strada cantonale della valle Maggia. Il manufatto attuale, realizzato nel 1982, sostituisce il ponte in ferro gravemente danneggiato dalle alluvioni del 1978 e del 1981. Quest'ultimo venne costruito nel 1887 dalla Ditta Teodoro Bell & Cie di Kriens. In precedenza Lodano era collegato alla sponda sini-

stra tramite ponti in legno, che venivano regolarmente distrutti dalle piene del fiume. Prima dei lavori di costruzione del nuovo accesso stradale, in territorio di Coglio sorgeva la stazione ferroviaria di Lodano della ferrovia della valle Maggia (1907-1965) e il cosiddetto '*Bofètt*' (dal francese 'Buffet'). Gestito da Dora Galeazzi (v. 127), offriva unicamente vino, gazzosa e birra. All'inizio del Novecento vi si organizzavano balli pubblici. I coniugi Dora e Giuseppe Galeazzi fungevano anche da capostazione. Il *Bofètt* venne demolito nell'ambito dei lavori di ampliamento della strada cantonale, negli anni Settanta-Ottanta. A ricordo della ferrovia è rimasto il piccolo edificio che ospitava la stazione. La designazione dialettale più antica per il fiume Maggia è *la Fim*, termine oggi caduto completamente in disuso.

al Pónt

110

Prato a ridosso dell'imbocco del ponte sulla Maggia, in territorio di Lodano. Oltrepassato il manufatto, si entra nel territorio di Coglio.

i Ciapói

111

Vari appezzamenti di terreno destinati allo sfalcio (taglio delle colture da foraggio).

la Mondina

112

Terreno vicino al fiume.

la Piantagión

113

Piantagione di alberi resinosi che venne realizzata verso la fine dell'Ottocento con lo scopo di bonificare il terreno antistante l'abitato e a titolo di protezione dal fiume. Nell'ambito di questi lavori venne costruito anche uno sbarramento in sasso, *al ripár*, del quale restano poche tracce.

i Salécc**al Salécc**

114

LE un pezzo nel Salecio

Vastissima area compresa fra il fiume Maggia e la campagna sottostante l'abitato. Venne bonificata a due riprese, anche con la formazione di arginature, nei periodi 1914-1918 e 1939-1945.

al Pròo di Pèu

115

Prato pianeggiante e leggermente paludoso.

al Pròo

116

Vasto appezzamento di prato confinante a est con la strada secondaria per Moghegno. La parte verso il *Ri ad Fòra* (206) è soggetta ad allagamenti.

al Pra Pozzign

117

LE un pezzo prativo dove si dice nel prato de Pozzini

Prato confinante con il *Pròo* (116), la strada secondaria per Moghegno e i *Salécc* (114).

al Pontasgèll

118

LE un pezzo prativo dove si dice al Pontasello

Toponimo che deriva presumibilmente dalla presenza in passato di un piccolo ponte, che scavalcava un corso d'acqua tuttora esistente anche se di regola asciutto. A memoria d'uomo, il ponte era costituito da una sola lastra di granito che univa le due sponde.

la Ciapàira

119

Zona di prato composta in passato da diversi appezzamenti di terreno.

la Ciàpa du Róv

120

Appezzamento di terreno con piante di rovere.

i Bolítt

121

Luogo oggi sotto la linea dell'alta tensione.

la Ciàpa dal Sètt

122

Luogo che confina a ovest con *la Pisgiòla* (124). Il nome deriva dalla sua forma originaria, simile al numero 7, prima del *raggruppamento dei terreni*. Con il termine *ciàpa* si intende 'un appezzamento di terreno' abbastanza grande se confrontato alla fittissima parcellazione precedente il *raggruppamento dei terreni*.

al Pontón**al Pontonín**

123

Prato che confina con il fiume Maggia e ricorda l'esistenza di un ponte.

la Pisgiòla

124

Prato in passato destinato alla campicoltura.

i Fiamèll

125

In passato zona di campi, oggi prato. Nel dialetto di Lodano, il termine *fiamèla* indica un piccolo campo o la porzione di orto destinata a una singola coltura.

la Capèla di Galiezz

126

Bella cappella riccamente affrescata, oggi di proprietà del comune. In passato era di proprietà della famiglia Galeazzi, che vi ha fatto affrescare il suo stemma con la scritta «Arma Galiazi» e l'iscrizione «Filipo Galiazi con suvo figlio A.F.F. P. Sa D. LANO 1767».

i Sètt

127

Grande prato suddiviso, prima del *raggruppamento dei terreni*, fra diversi proprietari, da cui le denominazioni specifiche: *i Sètt dala*

Dòra (Dora Galeazzi 1886-1979), moglie del maestro Giuseppe Galeazzi (v. *la C'a di Galièzz*, 97), i *Sètt dala Gésgia*. Negli anni Venti e Trenta, in questa zona venne piantato un vivaio di alberi da frutto ad opera di Pacifico De Bernardi, per molti anni sottoispettore forestale. In passato l'area era destinata alla campicoltura.

al Rodónt

128

Prato all'entrata nord-est dell'abitato. Fino agli anni Settanta ospitò orti famigliari. Si suddivideva fra diversi proprietari da cui traeva il nome specifico; si ricordano il *Rodónt du Gnázzì*, il *Rodónt dala Gésgia*, il *Rodónt dala Cicch*. *Cicch* o *Cicch-Cècch* è soprannome onomatopeico di Addolorata Tunzi (1893-1972), nota per la sua dialettica.

al Gröss

129

Prato all'entrata nord-est del villaggio.

al Cìoss di Galièzz

130

Piccolo terreno con vigneto.

Galièzz è la versione dialettale del cognome Galeazzi.

la Pòrta

131

Cancello che sorgeva un tempo nella zona del *Cìoss di Galièzz* (130).

al Cimitéri

al Campsánt

132

Cimitero.

Venne realizzato in più tappe, che ne segnarono l'ampliamento. In un primo tempo il cimitero avrebbe dovuto essere costruito in un luogo nei pressi della strada agricola per Moghegno e non all'entrata dell'abitato dove si trova tuttora. Nel 1878 il municipio di Lodano deliberò la costruzione del nuovo

cimitero ad A. Pincini di Moghegno, al prezzo di 968 franchi. Precedentemente i morti venivano tumulati nel sagrato e attorno alla chiesa (1). Verso la metà del Novecento si esaminò invano la possibilità di spostare il cimitero. Sulla cappella, affrescata dal pittore valmagnese Giacomo Pedrazzi di Cerentino (1811-1879), figura la data «1879». Un particolare interessante è rappresentato dalle anime purganti che bruciano tra le fiamme, raffigurate nella nicchia ai piedi di Gesù sulla Croce.

la Vignáschia

133

Prato pianeggiante, sede oggi un parco giochi.

al Ronchètt

134

Prato in leggera pendenza confinante a sud con la *Mòta d Èrsgian* (139).

la Rondèla

135

Prato pianeggiante oggi con edifici.

al Marón

136

LE un pezzo vignato alla porta di Maroni

In passato campi coltivati e prati, oggi luogo edificato.

a Tèia

137

Prato punteggiato da piccole zone incolte, oggi parzialmente edificato.

Nella varietà dialettale, il termine *tèia* indica il tiglio.

al C'amp Grand

138

Letteralmente 'il campo grande'; terreno in parte coltivato a vite, sul quale sorge la *Capè - la d Capelán* (142).

la Mòta d Èrsgian

139

Vasto prato rivolto a est, che declina ripidamente verso la strada di accesso al paese. In passato vi si coltivava un po' di vite. Segna il confine fra la *Campàgna d Zótt* e la sovrastante *Campàgna d Zóra*.

la Capèla d Sant'Antóni

140

Cappella-oratorio affrescata da Giovanni Bianconi. Venne edificata nel 1932 per volontà dei parrocchiani di Lodano per ospitare la statua di sant'Antonio, in precedenza conservata nella chiesa parrocchiale. Lavori di miglioria sono stati eseguiti nel 1962.

al C'amp di Mòrt

141

Prato, in passato vigneto. Il fondo era di proprietà della parrocchia ed era denominato «Cassa dei morti». Lo sfruttamento avveniva in forma pubblica, tramite contratto di affitto.

la Capèla d Capelán

142

Cappella; si racconta che fosse stata costruita per grazia ricevuta negli anni in cui era molto diffusa la flottazione del legname lungo il fiume Maggia in provenienza dalla valle di Lodano. Un prete, travolto dalle acque, avrebbe avuto salva la vita grazie a un tronco al quale sarebbe riuscito ad aggrapparsi. Sulla cappella figurano le seguenti scritte: «Gloria in Excelsis Dei», «P. Grazia Ricevuta L 1823 28 AP» e «G.T. Fabricatore».

al Ciapelìgn

143

Prato oggi edificato.

al Picc'

144

LE un campo e codìga dove si dice al Pich

Terreno oggi edificato.

Picc' significa 'piccola zappa'.

la Ciapèla

145

LE un pezzo prativo dove si dice a Ciappella

Prato utilizzato da sempre per lo sfalcio.

Venne bonificato con l'eliminazione dei *g'èro* (termine dialettale avente diversi significati 'mucchio di pietre, terreno incolto, cosa lasciata in uno stato di abbandono, rudere').

i Risér

146

Terreno da sfalcio piuttosto magro in quanto a diverse riprese alluvionato.

al G'áro di Ceritt

147

Terreno in passato incolto e oggi edificato.

la Pòrta di Brìiii

148

Struttura oggi scomparsa. Con *pòrta* si intendeva 'il cancello in legno atto ad impedire il transito del bestiame'. Ciò presupponeva anche la presenza di muri o recinti che circondavano, delimitandolo, il perimetro del paese e della campagna sfruttata per lo sfalcio e la campicoltura. Le *porte* erano diverse; questa si trovava sul sentiero che conduceva alla *Caraa di Gèir* (162), partendo dalla *Capè - la d Capelán* (142).

al Brìeè ad Dint

149

Luogo che oggi comprende la zona industriale e la stazione di pompaggio del nuovo acquedotto, realizzato nel 1995 insieme al comune di Maggia. La storia dell'approvvigionamento idrico di Lodano si struttura in quattro tappe: il 1883, con la posa della fontana monolitica in piazza; il 1899, con la realizzazione dell'acquedotto comunale e la costruzione di diverse fontane all'interno dell'abitato; il 1931 con l'ampliamento e nuove captazioni; e il 1995. In passato questo terreno era falciato da diversi proprietari.

la Pòrta di G'èro

150

Porta collegata alla *Pòrta di Briiii* (148) da un sentiero che attraversava un terreno molto accidentato.

al Biscós

151

LE un pezzo prativo nelli Biscosi

Terreno fertile dove prosperavano la vite e numerose piante da frutto. In questa zona c'erano anche campi coltivati; oggi è edificato.

al Brièe ad Fòra

152

Terreno oggi edificato. In passato erano visibili vasti sedimenti ghiaiosi, lasciati dall'alluvione del 1868.

al Tècc Növ

153

Terreno e stalla. In questa zona, posta all'entrata dell'abitato appena oltrepassato il ponte, sorgono una fontana, il deposito dei rifiuti e una cabina telefonica. Sul posto sono depositati anche alcuni massi appartenenti al vecchio ponte sul fiume Maggia (v. 109).

la Novéna

154

Terreno oggi in parte bonificato. Confina con la strada di quartiere e la strada che conduce al fiume.

al Tècc Növ

155

Terreno incolto e boschivo a ridosso della strada che costeggia il fiume, nei pressi del ponte. Confina con la *Novéna* (154).

al Colombèe

156

LE un pezzo gerbivo dove si dice li Garobi del Colombaro con varie piante di varie sorte

Terreno in riva al fiume, attualmente utilizzato come piazza di compostaggio.

al Legát

157

Terreno di proprietà di un «Legato Sale». Viene ricordato come zona comoda da falciare.

la Sgèrbia Gránda

158

Area in passato utilizzata per lo sfalcio, e suddivisa fra proprietari di Lodano e di Giunaglio. Oggi vi sorge il pozzo di captazione dell'acquedotto comunale.

i Gèir

159

CN25, CC I Gerr

Vasta zona alluvionale ulteriormente devastata dalle piene del corso d'acqua che scorre nella valle di Lodano nel 1868 e nel 1978. Oggi i terreni sono parzialmente bonificati. Il corso d'acqua, nella sua parte iniziale, è stato incanalato. La zona si estende sui due lati della valle.

i Gèir ad Zótt

160

Grande zona alluvionale a valle del ponte sul *Ri du Rónch* (328), che si estende fino al fiume Maggia.

i Sgerbiín

161

Superficie incolta comprendente boschi e un vasto appezzamento di terreno.

la Caraa di Gèir

162

Strada che dalla *Scalèta* (320) conduce al *Fiüm* (109).

Fino agli anni Cinquanta era una vera e propria *carrale* delimitata, soprattutto verso l'abitato, da un lunghissimo muro in sasso in buona parte ancora visibile. Sullo stesso tracciato corre oggi la strada di quartiere, aperta in occasione di lavori idroelettrici nei pressi del *C'amp* (388).

i Mulitt

163

Due mulini, di proprietà privata, rimasti in attività fino alla prima guerra mondiale. Erano alimentati da una roggia (ancora parzialmente visibile), che si dipartiva dal *Ri du Rónch* (328).

i Ciapp

164

Prato pianeggiante, comprendente una stalla, detta *al Tècc di Ciapp*, e diverse piante da frutto; oggi è parzialmente incolto.

la Sgèrbia di Ciapp

165

Terreno boschivo e ghiaioso, che reca le tracce della disastrosa alluvione del 1868.

a Feradìgn

166

Grande appezzamento di terreno ad andamento ondulato, con prati e case di abitazione.

i Morói

167

Zona nella quale, fino all'inizio degli anni Sessanta, crescevano alcune piante di gelso, in dialetto *morói*. È parte di *Feradign* (166).

i Ciapp du Prèvat

168

Prato; in passato era parte del «Beneficio Tunzini», amministrato dalla parrocchia.

la Capèla dal Cìoss di G'èid

169

Bella cappella riccamente affrescata. Per un effetto ottico, chi osserva gli occhi di san Tommaso, affrescato sul lato della cappella rivolto al bosco, ha l'impressione che i propri movimenti non sfuggano allo sguardo fisso del santo. Fra le iscrizioni si legge «Giuseppe Tomassini fatto fare per grazie ricevute dall'alto saperi AD Agosto 1793».

la Caraa d la Spónda

170

Carrale che serviva per il passaggio del bestiame; parte dalla *Scalèta* (320) e termina al *Tècc du Bass* (176). Oggi è strada agricola interamente nel bosco.

i Ciapp**al Cìoss di G'èid**

171

Vasto appezzamento di prato e bosco. Vi sorge la *Capèla dal Cìoss di G'èid* (169).

la Pòrta d Méz

172

Porta all'imbocco del tracciato agricolo che conduce ai *ronchi*, uscendo dal paese.

i Spónd

173

LE altra selva castanico nella Sponda

Zona ripida e boscosa sovrastante la strada (v. 170) che conduce ai *ronchi*.

in Marciána

174

Terreno in parte coltivato a vite, oggi parzialmente edificato.

i Cesür

175

Ripido terreno coltivato parzialmente a vite, che sovrasta la zona ovest del paese; in passato si divideva ulteriormente in *Cesürín* e *Cesürín ad Fòra*.

al Tècc du Bass

176

Stalla, oggi riattata, e area circostante.

al Cìoss Letízzia

177

Luogo parzialmente invaso dal bosco. Il nome si riferisce all'ultima proprietaria, Letizia De Bernardi (1878-1956).

la Caraa du Bass

178

Carrale, oggi impraticabile, compresa fra il *Ciöss Letizzia* (177) e la *Zòta* (179). In passato segnava la partenza del sentiero principale che portava ai *monti* e agli *alpi* della sponda destra della valle di Lodano.

la Zòta

179

Zona molto ripida e caratterizzata da terreno friabile; confina con l'omonima valletta sottostante (v. 182).

al Piégn

180

Vasto pianoro comprendente una notevole selva castanile, oggi abbandonata, e due stalle private. L'area è completamente recintata da muri in sasso. In passato il pianoro veniva parzialmente falciato.

in Prèda Gròssa

181

CN25 Predagrossa; CC Preda-grossa
Letteralmente 'sasso grande'. Luogo caratterizzato da un grosso masso sul quale è stata costruita la *Capèla d Prèda Gròssa* (318).

al Ri d la Fontanèla

182

LE una selva dove si dice Gannella over Fontanella

Piccolo corso d'acqua deviato e incanalato negli anni 1980-1990.

al Rónch Capèla d l'Ána

183

Ronco il cui nome fa riferimento alla *Capèla d l'Ána* (186). Tutti i *ronchi* erano recintati da alte mura in pietra. Comprende anche una stalla, una *gra* e un *canvetto*, che si ricorda ottimo per la conservazione del formaggio, con l'iscrizione «D 1871 P».

al Pròo d la Gília

184

Terreno recintato, oggi bosco.

la Sgèrbia du Pédro

185

In passato notevole *ronco* con vigneto, oggi completamente inselvatichito e con alcune imponenti piante di castagno.

Pédro è Pietro Tunzi (1852-1942).

la Capèla d l'Ána

186

Cappella con tracce di antichi affreschi e pitture più moderne, sul sentiero per i *monti*, a una quota di circa 400 metri.

al Cúcch

187

LE una pezza prativa vignata nel ciosso sopra la Terra

alta nel Ciosso del Cucco, prativo vignato
Terreno molto ripido, completamente ricoperto dal bosco, compreso fra il limite superiore del paese e la *strada del raggruppamento* che conduce al *Mött* (189).

Il dialettale *cúcch* è l'italiano 'cuculo'.

al Tècc du Cúcch

188

In passato stalla di proprietà della famiglia Severo (1875-1958) e Marina Franscioni-De Bernardi (1867-1960); oggi è una residenza secondaria.

al Mött

189

Promontorio panoramico ora invaso dal bosco. Vi si coltivava anche la vite. È parzialmente recintato da muri in sasso.

al Mött la Crósg

190

Luogo all'incrocio di due sentieri che conducono alla zona sovrastante l'abitato.

al Ciossign

191

Luogo comprendente un orto, un pollaio e un prato, immediatamente oltre il centro dell'abitato.

la C'a d Mighèla

192

Edificio parzialmente costruito, e mai terminato, da Filippo Tunzi, detto *Mighèla*, del ramo dei *Lignameiritt*, nato nel 1883, poi emigrato e morto in Australia. Oggi è una casa di vacanza, in posizione isolata sopra *Fund da Tèra* (56).

la Ca Nòva

193

In passato casolare, oggi casa di vacanza. La proprietà confina a sud con la *C'a d Mighèla* (192).

la Caraa du Mött

194

Tracciato sul quale corre oggi la strada realizzata in occasione del *raggruppamento dei terreni* negli anni 1960-1986. La *carrale* era lunga solo una cinquantina di metri; ne sopravvive solo il muro verso montagna.

al Rónch Zintón

195

Grande *ronco*, oggi quasi del tutto incolto. *Zintói* è il soprannome di un ramo della famiglia Tunzi.

al Mött di Rùv

196

In passato *ronco* con vigneto comprendente anche due stalle; oggi è occupato da bosco misto.

al Serbatòio

197

Manufatto realizzato negli anni Trenta in occasione del primo potenziamento dell'acquedotto comunale.

la Valègia

198

Valletta impervia e incolta compresa tra il *Mött di Campèi* (203), la *Rossèira* (199), la *C'a d Mighèla* (192) e la *Ca Nòva* (193).

la Rossèira

199

Piccolo appezzamento incolto e molto impervio all'imbocco della *strada agricola del raggruppamento* che conduce al *Törn* (214), in posizione elevata.

al Pròo di lècom da Sótt

200

Prato, oggi parzialmente imboschito. Settore del *Pròo di lècum* (48), a valle della *Rossèira* (199).

al Pròo di Prèncip

201

Terreno, oggi di proprietà della parrocchia, in forte pendio, fra il *Ri ad Fòra* (206) e la strada carrozzabile per Moghegno.

al Ronchìgn

202

Piccolo *ronco* con vigneto sopra la *strada agricola del raggruppamento* che conduce al *Törn* (214); comprende un *grotto* e una stalla parzialmente riattata.

al Mött di Campèi

203

LE un pezzo vignato sotto il ronco delle Campeglie, dove si dice Spreola
Promontorio dal colmo abbastanza pianeggiante, oggi completamente coperto dal bosco.
Campèi nel dialetto locale indica 'terrazzamenti'.

al Mulín**al Mulìgn**

204

Mulino, in funzione ancora negli anni della

seconda guerra mondiale. Oggi è molto degradato. Funzionava con l'acqua proveniente dal *Ri ad Fòra* (206) e l'ultimo mugnaio fu Giacomo Tunzi (1916-1999).

al Pózz la Críc'a

205

Pozzo, poco lontano dal *Pózz du C'áno* (207), incassato nell'alveo del *Ri ad Fòra* (206). In passato vi si ricorreva anche per l'igiene personale.

al Ri ad Fòra

206

Corso d'acqua che a Moghegno è denominato *al Ri du Brinsciolign*, in quanto costeggia la zona omonima (227). In passato il transito era assicurato da un ponticello realizzato con lastroni di sasso sovrapposti. Una testata del ponte è ancora visibile sotto il più recente manufatto in cemento.

al Pózz du C'áno

207

Letteralmente il 'pozzo della canapa'. In questa zona, che permetteva lo sfruttamento del confinante *Ri ad Fòra* (206), si metteva a macerare la canapa in apposite buche dette *pùzz* 'pozzi'. Rimangono ancora vaghe tracce di alcuni pozzi e delle rogge che vi conducevano l'acqua.

al Pradéll

208

CN25, CC Pradel

Prato, *ronco* e bosco compresi fra le due strade per il *Tórn* (214).

la Mòta du Pradéll

209

LE due pezze prative dove si dice le Motte del Pradello

Zona boscosa e ripida compresa tra le due strade per il *Tórn* (214).

al Tórn d Int

210

LE un pezzo vignato dove si dice il Ronco de Pincini al Torn di dentro

Vasta zona coltivata a vite con *ronchi* e cinque edifici, in parte ricoperta dal bosco. Su una stalla figura l'iscrizione «17+96 GGG».

i Ísol

211

Estesa zona pianeggiante di bosco, prato e terreni incolti, a ridosso del greto del fiume Maggia in direzione di Moghegno.

la Capèla du Lùv

212

Cappella a due nicchie, che rappresenta una rarità in valle Maggia. Fra vari santi vi sono raffigurate due madonne incoronate. Le figure e la tecnica usata lasciano supporre che sia stata affrescata nel corso del Seicento e non abbia subito importanti cambiamenti. La leggenda racconta di un ragazzo che tornando a casa incontrò, proprio in quel punto, un lupo affamato, al quale gettò, con bella prontezza di spirito, un tozzo di pane che acquietò la bestia dandogli il tempo per fuggire. Nel 2002 la cappella è stata interamente restaurata.

al Rónch Növ

213

Ronco prospiciente la *Capèla du Lùv* (212).

al Tórn

i Tùrn

214

CN25, CN50, CN100, CC Torn

LE una selva al Torn

Agglomerato compatto, molto caratteristico e interessante dal punto di vista architettonico e insediativo. Si compone di case e stalle, in buona parte ancora ben conservate o trasformate in case di vacanza. Si contano pure alcune *gra*. Una di queste, l'ultima uscendo dall'insediamento in direzione di Lodano, porta la data «1877».

In passato, i proprietari di case, stalle e terreni erano prevalentemente di Moghegno. Non si ricorda che il luogo sia stato abitato stabilmente, anche se i numerosi e notevoli edifici potrebbero lasciare supporre questo fatto. Per secoli, Moghegno e Lodano hanno intrattenuto strettissimi rapporti. Il confine giurisdizionale non determinato, i matrimoni e lo sfruttamento del territorio (al piano e sui *monti*) hanno anche determinato una particolarità giuridica (oggi decaduta) che presentava famiglie aventi lo statuto di patrizio in entrambi i patriziati.

al Tórn d Zótt

215

Vasta zona con prati e vigneti fra il *Ri du Tórn* (241), il fiume Maggia, il *Zótt la Fornásg* (221) e la strada per Moghegno. Sull'architrave della porta di una stalla figura l'iscrizione «G.R 18 + 34 P.R.».

Edifici relativi al nucleo del Tórn

al Pózz

Avvallamento formatosi a ridosso del ponte cosiddetto 'romano', all'imbocco dell'insediamento, sul lato verso Moghegno. Accanto c'è una stalla che reca le iscrizioni «P 1863 F e P 1864 F».

la Capèla

Bella cappella riccamente affrescata con numerosi personaggi, decori floreali e uno stemma gentilizio. Su cartiglio, in buona parte sbiadito, si legge «... 1784... Giacometti e Pietro Pincini...». Si tratta di cognomi di Moghegno.

al Tècc di Fransciói

Stalla appartenente a una famiglia Franscioni, i cui ceppi sono attestati sia a Lodano che a Moghegno. Nel 1951, due grosse valanghe sono scese a valle seguendo il corso del *Ri du Tórn* (241). Sull'angolo dell'edificio rivolto verso il corso d'acqua, si possono ancora

notare le pietre del muro spostate dalla massa nevosa. In questo punto scendevano le mucche per abbeverarsi nel corso d'acqua. Sull'edificio si legge la data «G 1836 F».

la C'a d I Ernèst

Casa con cantina e bella entrata doppia, con poderoso sostegno in sasso nel cortile antistante l'edificio, sul quale si legge l'iscrizione «1894 PE». Il nome fa riferimento a Ernesto Pincini di Moghegno.

la C'a di Iacomitt

Casa in pessimo stato di conservazione, con accanto una stalla crollata e un porcile. È notevole la fattura del camino.

la Còrt dal Tórn

Spazio erboso fra le abitazioni.

Con *còrt* si designa uno spazio scoperto, il cui perimetro viene riconosciuto per consuetudine (ad esempio sugli *alpi* dove i pascoli o le singole stazioni dell'alpe vengono detti *i còrt*), per la presenza di muri o recinzioni, oppure quale zona racchiusa fra uno o più edifici, come in questo caso.

i C'a di Fransciói

Edifici ben conservati recanti le date «1732» e «1784».

la Casína du Siro

Cascina parzialmente diroccata, annessa, in un unico corpo, *al Tècc ad l'Eva*.

al Tècc di Ramèi

Grande complesso abitativo, ben conservato, che porta l'iscrizione «GAF 1819». *Ramèi* fa riferimento al cognome Ramelli, attestato a Moghegno.

al Tècc da Éva

Stalla, con l'iscrizione «1819 PF», che porta il nome da Eva Osenda, nata Franscioni, di Moghegno.

al Ciaponígn

216

LE L'isola del Ciaponino

Prato derivato dalla formazione di un grande e alto riparo verso il fiume, sede di campeggi estivi.

al Böcc la Lùna

217

Breve tratto del *Ri du Tórn* (241), molto incassato, a ridosso del *Tórn* (214). Il corso d'acqua forma anche una piccola cascata. Il luogo è molto suggestivo.

al Rónch dal Pózz

218

Ronco semiabbandonato confinante con il *Ri du Tórn* (241) e il sovrastante *Böcc la Lùna* (217).

al Rónch

219

Ronco completamente abbandonato.

al Rónch ad I Ána

220

Ultimo *ronco* superiore sovrastante la zona del *Tórn* (214), oggi bosco. La presenza di tanti *ronchi* con vigneti nel tratto compreso fra Lodano e il *Tórn* (214) testimonia il grande sfruttamento operato nei secoli scorsi in questa zona e la diffusione della viticoltura. La produzione di uve, e quindi di vino, rivestiva un'importanza notevole. La zona, esposta a sud-est, è riparata dai venti e offre, malgrado le asperità del terreno, le condizioni ideali per questo genere di attività. Si possono anche facilmente immaginare le difficoltà incontrate nel lavoro di dissodamento. L'inverno rappresenta la stagione ideale per una visione complessiva della zona e una lettura adeguata del territorio.

al Zótt la Fornásg

221

LE una selva al Zotto della Fornace

Corso d'acqua quasi sempre asciutto che confluisce nella Maggia. Rappresenta il confine naturale della zona dei *Tórn* (214). Il riferimento a una fornace (forse per la fabbricazione della calce) non trova riscontri.

al Mött Tonón

222

Antico *ronco* con vigneto, recintato da alti muri in sasso, e oggi parzialmente occupato da bosco.

al Calvári

223

Ronco anticamente con un vigneto, oggi del tutto inselvaticato. Nel bosco si contano numerosi *carásc* 'sostegni in sasso' per la coltivazione della vite. Si notano pure alcuni terrazzamenti. Deve la sua denominazione alla conformazione morfologica.

al Rónch du Víco

224

Ronco recintato con alti muri a secco. L'attività di viticoltura è abbandonata ma il terreno, molto ripido, viene ancora falciato.

la Sgérbia d Pièzza d Bözz

225

Anticamente terreno con vigneto, oggi bosco con piante di castagno.

in Pièzza d Bözz

226

LE piante castaniche in Piazza di Bozzo

Prato con vigneto e *ronco*, completamente recintato, con due stalle recanti le date «1824» e «1890».

Bözz significa 'scodella di latta con uno o due manici'.

al Brinsciolígn

227

Bosco, un tempo prato, oltre il *Ri d la Soliva* (246).

Brinscio nel dialetto locale significa 'ginepro'.

la Còsta d Pastèll

228

LE tre piante castanico dove si dice la Costa di Pastello

Costa dove in passato esisteva una sorgente d'acqua ritenuta leggermente più calda, che le donne utilizzavano per lavare i panni invece di recarsi al fiume o di usare i lavatoi domestici esterni alle abitazioni. Oggi la sorgente è del tutto scomparsa, anche se nel bosco è rimasta qualche traccia di un piccolo avvallamento, difficilmente rintracciabile, usato come lavatoio.

i Bóll

229

CN25, CC I Boll

LE una selva nel Zotto delle Bolle

Zona sovrastante il *Mött di Rùv* (196), salendo a lato del *Mondòo* (311). In questa zona c'era la presa d'acqua realizzata negli anni Trenta e Quaranta, nell'ambito dei lavori di costruzione del secondo acquedotto comunale.

a Feradìgn

230

LE tre piante castanico dove si dice Faradino

Bosco con piante di castagno, sulla riva sinistra del *Ri d la Soliva* (246), a quota 470 metri.

la Risciáda

231

CN25, CC Risciada

LE piante castanico alla Risciada

Piccolo *monte*, a quota 576 metri, con molte piante di castagno.

al Pianéll

232

CN25, CC Píanel

Piccolo *monte*, oggi abbandonato, con una stalla, a quota 450 metri.

al Pianéll d Zóra

233

Piccolo *monte* senza edifici vicino al *Pianéll* (232).

la Sèlva d Gnésgia

234

Bosco con piante di castagno sul lato sud del *Mött Müfign* (235).

al Mött Müfign

235

Luogo poco distante dall'abitato comprendente quattro edifici. Fino a qualche anno fa era un bel *ronco* con vigneto, posto in zona soleggiata con vista panoramica sul fiume Maggia e la zona del *Törn* (214).

Su una stalla si legge «G.A.1835.F».

a Ringafúi

236

CC Ringafoi

LE una selva di dentro del riale di Ringafoi

Ronco con vigneto comprendente due stalle, oggi completamente inselvatichito e abbandonato.

al Mött Piatt

237

LE una selva al Mott Piat

In passato terreno con vigneto, oggi boscoso. Gli abitanti di Moghegno lo chiamano *Ron - chín*.

al Canèg

238

CC Caneg

Due ruderi, sul sentiero fra il *Pianéll* (232) e *Badulèd* (239).

a Badulèd

239

CN25, CC Baduled

LE una selva a Badoleto

Monte a quota 670 metri. In passato i suoi proprietari erano di Moghegno.

al Còrt di Sèrt

240

Corte sul vecchio sentiero, difficilmente praticabile, fra *Badulèd* (239) e il *Runch dal Todèsc'*, sul territorio comunale di Moghegno, prospiciente al *Tórn* (214).

al Ri du Tórn

241

Importante corso d'acqua che segna il confine con il territorio comunale di Moghegno. La determinazione dei confini con Moghegno e anche con Maggia ha causato dispute secolari, definitivamente risolte solo nel Novecento.

a Cortasgèll

242

CN25, CC Cortasel

Monte di piccole dimensioni, a 700 metri di quota, dotato di poco prato falciabile. Gli antichi proprietari erano di Moghegno.

a Frasnèd

243

CN25, CN50, CC Frasnèd

LE tre piante di noce nelli cangelli di Frasnèd *Monte* panoramico esposto a nord-est, a quota 942 metri, composto da dodici interessanti edifici. I proprietari sono di Moghegno.

al Corpètt

244

Zona boscosa ai margini di *Frasnèd* (243), sul sentiero per *Mognèe d Zóra* (248).

la Solíva

245

Zona molto soleggiata. Accanto transita il sentiero che conduce a Lodano, in direzione di *Badulèd* (239) e di *Frasnèd* (243).

al Ri d la Solíva**al Ri du Brinsciolìgn**

246

Corso d'acqua che sgorga al *C'òll* (249) e

sfocia nel fiume Maggia nei pressi dell'abitato di Lodano, appena imboccata la strada agricola che conduce a Moghegno. Sul primo tratto è detto *Ri d la Solíva*, più a valle prende il nome di *Ri du Brinsciolìgn* (206). Queste denominazioni sono in uso a Moghegno. A Lodano il *Ri du Brinsciolìgn* viene detto *al Ri ad Fòra* (206).

al Cristáll

247

CC Cristall

Zona boscosa e impervia alla stessa altezza della *Cicògna* (259). Deve il nome alla presenza di un sasso bianco su una cresta.

in Mognèe d Zóra

248

CN25 Mugnee di sopra; CN50, CN100

Mugnèe; CC Mugnèe di sopra

Monte a quota 1024 metri; si divide in due settori: *ad Fòra* e *ad Dint* ('fuori' e 'dentro', in riferimento alla valle sottostante). In passato i proprietari erano tutti di Moghegno. Gli edifici sono degni di particolare attenzione per la perizia con la quale sono stati costruiti. Si tratta di case-stalle rilevate anche a *Castèll* (287). Su un edificio spicca un dipinto murale raffigurante una Madonna Nera con il Bambino e la scritta: «Ego in Altissimo Abito G.R.F.F.P.S.D – L 1833 – G.B.L.F.».

al C'òll

249

CN25, CN50, CC Collo

Bel *monte*, oggi quasi completamente abbandonato, a quota 1324 metri. L'ampio piano-ro, oggi sempre più minacciato dal bosco, veniva falciato ancora una cinquantina di anni fa.

la Cazzána

250

Zona sul sentiero che dal *C'òll* (249) conduce al *Piégn du Róss* (251).

al Piègn du Róss

251

Pianoro a quota 1500 metri, sul confine comunale con Moghegno.

al String

252

Luogo in cui il sentiero, fra il *C'òll* (249) e *i Fracc* (496) attraversa una strettoia.

Dal dialettale *string* 'stretto'.

al Pónt du Rassiátt

253

Luogo sul sentiero che dal *C'òll* (249) conduce all'*Òr Gróss* (500).

Rasiátt vale, in italiano, 'segantino'.

al Balón la Rèssia

254

Zona a cavallo del corso d'acqua che scorre sul fondo della valle di Lodano, a monte di *Castèll* (287). *Balón* significa, in italiano, 'macigno', mentre *Rèssia* indica il luogo dove il legname veniva sottoposto a una sommaria lavorazione prima di essere inviato al piano con il metodo della flottazione, tramite una *sovenda* (canale di scorrimento per il legname realizzato sfruttando la morfologia del terreno e approntando ponti in legno) e, poi, con i *fili a sbalzo*. La zona, che non reca traccia alcuna di questa attività, si trova all'imbocco della *Vall Marsc* (498). Lo sfruttamento dei boschi nella valle di Lodano è antico ed è stato molto intenso fino alla prima metà del Novecento. Si hanno informazioni precise circa la flottazione del legname (cfr. tra l'altro il bellissimo ex-voto del pittore G.A. Vanoni di Aurigeno, datato 1846) e l'esistenza di una *sovenda* (detta anche *strada*). In una lettera datata 1884 indirizzata al patriziato di Lodano si parla della *sovenda* e si può leggere:

«Prego codesta Amministrazione a concedermi il legname necessario per la strada – dal monte Castello sino in paese – onde condurre il legname destinato alla costruzione del noto ponte sulla Maggia». La *sovenda* percorreva il lato destro della valle.

al Croazzèd

255

CN25 Crovazèd; CC Crovazed

Zona completamente boscosa compresa fra *i Vall Marsc* (498), il *Mónt la Pina* (261) e il *C'òll* (249).

al String

256

Zona di Bosco sul sentiero fra *Mognèe d Zóra* (248) e il *C'òll* (249).

al Piègn la Ganèla

257

Piccolo pianoro, a quota 1220 metri, sul sentiero tra *Mognèe d Zóra* (248) e il *C'òll* (249).

al Còrt Vég

258

In passato prato completamente recintato.

la Cicógna

259

CN25, CC Cicogna

Monte a quota 871 metri, con una stalla, in posizione panoramica.

al Còrt Prèncip

260

Zona oggi occupata da bosco, settore di *Mognèe d Zóra* (248), sul sentiero per *Mognèe d Zótt* (300).

al Mónt la Pina

261

CN25 M. della Spina; CC Monte della Pina

Piccolo *monte* a quota 884 metri, completamente racchiuso da muri in sasso e particolarmente ripido.

al Tècc di Natèll

262

Edificio diroccato. Accanto, in anni recenti, è stata costruita una cascina. Nel prato antistante, spicca un sasso che il corso d'acqua ha restituito alcuni anni fa, sul quale sono

state incise una croce e la scritta «Anni 12 1798 Giorgis Eugenio». Il cognome Giorgis è attestato in valle Vigezzo. A Gordevio sono attestati i Giorgi.

Natèll è il soprannome attribuito alla famiglia di Natale Franscioni (1869-1942).

al Tècc di Ceritt

263

Cascina.

al Tècc di Sevéri

264

Stalla.

al Tècc di Farii

265

Tipica costruzione rurale che ospitava al pianterreno un grande spazio per la stalla e, al primo piano, un grande fienile raggiungibile attraversando uno stretto spazio adibito a cucina. L'edificio appare primitivo ed essenziale. La costruzione è caratteristica di Moghegno. Sull'architrave di entrata si legge la data di costruzione «1875» e il monogramma «TF», in riferimento a Tomaso Franscioni, che qui impiegò parte del denaro frutto dell'emigrazione in Australia.

la C'a e I Tècc ad Natalina

266

Cascina; tale Adamina ha eseguito una pittura su intonaco raffigurante Maria S.S. Ausiliatrice, con la scritta «1919 - T. e N. Galeazzi»; il riferimento è a Natalina Galeazzi (1869-1956).

al Scarpiöö

267

Passaggio obbligato, scavato nella roccia, poco sopra le cascine di *Castèll* (287).

al Tècc di lècom

268

In origine stalla, oggi edificio rustico riattato.

la C'a du Silvo

269

Casa. L'architrave della porta di entrata reca la data «1910».

al Tècc du Matia

270

LE due pezze a Castello detto il Corte di Matia

Stalla oggi riattata.

al Tècc du Ména

271

Stalla riattata.

la C'a du Geremía

272

Cascina riattata.

la C'a di Notèr

la C'a di Beneditt

273

Edificio che presenta ancora le caratteristiche originarie.

la C'a d la Gília

al Tècc d la Gília

274

Edificio che presenta ancora le caratteristiche originarie.

la C'a d la Iòta

275

Casa riattata.

al Tècc ad la Cicch

276

Stalla ancora allo stato originario.

al Tècc di Románn

277

Edificio, oggi diroccato, dotato di una cantina del tutto particolare in quanto ricoperta da un'unica grande *pioda*.

al Taìò

278

In passato spiazzo pietroso dove crescevano in abbondanza le fragole di bosco, nel dialetto locale *fròi*.

la Dolina

279

CC Dolina

In passato, probabilmente piccolo *monte*. Sopravvivono scarsi resti di alcuni edifici. L'acqua di questo luogo è abbondante e fresca, e oggi viene captata dai villeggianti che soggiornano d'estate, a *Castèll* (287). Nella prima metà del Novecento fu snodo e punto nevralgico all'interno di una fitta rete di *filii a sbalzo* e di teleferiche impiantati nell'ambito degli ultimi e importanti tagli di bosco che hanno interessato per secoli la valle di Lodano.

al Zött di Sciaivètt

280

Piccolo corso d'acqua attraversato dal sentiero che raggiunge la *Dolina* (279).

i Sc'a

281

CC Stia

Bosco di faggio nella zona sottostante *i Scim i Zött* (445). Un tempo era un pascolo per il bestiame di *Castèll* (287). Nella zona manca l'acqua.

la Plúsa

282

Zona boscosa e pietrosa, in passato pascolo per capre, sul versante sinistro del corso d'acqua della valle di Lodano, all'imbocco de *i Vall du Landii* (430).

la Capèla du Pòro Sánto

283

La 'cappella del povero Santo', da intendere appartenente 'al defunto Santino Tunzi', detto *Sánto* (1860-1935). Abile artigiano del

legno e falegname, il Tunzi ha firmato diversi suoi lavori, come il baldacchino della Madonna ora conservato al museo cantonale di Bellinzona, definendosi 'decoratore, intagliatore'. La cappella venne costruita negli anni 1917-1918. Affrescata da Pietro Mazzoni, reca le scritte «Questa effige fu benedetta da Monsignor Ves.vo Bacciarini, il quale concesse 50 giorni d'indul.za a chi recita un'Ave Maria passando innanzi a questa cappella. 16 agosto pinzit 1919», «Maria Auxilium Christianorum ora pro nobis 1917» e «1918 - Santino Tunzi colla sua famiglia fece la presente opera per divozione».

la C'a e I Tècc di Ceritt

284

Casa e stalla.

al Tècc di Préncip

285

Stalla riattata.

al Mött la Sèla

286

Promontorio caratterizzato fino a qualche decennio fa da prato, e oggi quasi completamente ricoperto dal bosco.

a Castèll**a Castéll**

287

CN25, CN50, CN100, CC Castello

LE un pezzo prativo a Castello osia Resiga Monte a quota 810 metri. Si tratta di uno snodo di sentieri, posto sul fondovalle, dal quale si possono raggiungere tutti gli *alpi* e i *monti* di Lodano. Da metà novembre all'inizio di febbraio, resta completamente in ombra. Tra cascine e stalle, in parte riattate, vi si contano una ventina di edifici. Il *monte* è diviso in due settori dal corso d'acqua della valle di Lodano, qui detto semplicemente *al Ri*. L'alluvione del 1978 ha modificato l'assetto morfologico della zona, causando peraltro notevoli danni.

al Bòc Carpèla

288

Luogo dove il corso d'acqua della valle di Lodano scorre in una strettissima gola. In passato questa particolarità geologica venne sfruttata per la flottazione del legname. *Car - pèla* era un leggendario personaggio inventato dagli adulti per intimorire i bambini e tenerli lontani dai pericoli di questo tratto di torrente. Attorno al *Carpèla* è nata una suggestiva leggenda.

la Sinda

289

Precipizio con grande e profonda pozza d'acqua nei pressi del *Bòc Carpèla* (288). In questo punto il sentiero principale che da *Castèll* (287) porta in paese attraversa un ponticello. Si ricorda che il manufatto è franato a più riprese, a causa della friabilità della roccia che non permette un buon ancoraggio. Nel maggio del 1889, l'amministrazione patriziale risolve di intervenire in quanto «il ponte in pietra sulla Sinda è caduto».

l'Ácqua Benedída

290

Piccolissimo corso d'acqua sul sentiero per *Castèll* (287), quasi sempre asciutto.

al Pirón

291

CC Piron

Luogo profondo e stretto che ricorda infatti un grande calderone.

Il *pirón* è il grande recipiente in rame, in dialetto detto anche *caldèra*, nel quale veniva scaldato il latte per ottenere il formaggio dell'*alpe*.

al Zótt la Peláda

292

Piccolo corso d'acqua, molto ripido e incassato, che scorre in un letto di roccia molto friabile. Nel mezzo, per una lunghezza di circa trenta metri, c'è una scalinata lungo il sentiero per *Castèll* (287).

al Belvedé

293

CN25, CC Belvedere

Monte in zona molto ripida, a quota 718 metri. Si trova a valle del sentiero che conduce a *Castèll* (287). All'estremità inferiore dei prati sopravvivono probabilmente alcune tracce della *sovenda*.

la Capèla d Pédro

294

CN25 Capp. Del Pedro; CC Cappella del Pedro

Bella cappella con portico, al bivio del sentiero per *Castèll* (287) e *Mognèe d Zótt* (300). Vi sono raffigurati la Madonna del Rosario, numerosi santi e, nella fascia decorativa, il committente dell'opera abbigliato di ricche vesti settecentesche. L'iscrizione, quasi del tutto scomparsa, indica: «PIE...ASETTO PER DE ...1702». Si tratta con ogni probabilità dello stesso Pietro Tomasetto che nel 1705 fece realizzare il dipinto murale che abbellisce *la C'a di Prèncip* (40), in paese.

al Pròo d Gioán

295

Luogo nel quale, nel terreno, si notano tracce di quella che si suppone essere stata una *sovenda*. Era anche snodo del *filo a sbalzo* proveniente dal *Mótt la Sèla* (286).

al Croséll

296

Luogo nel quale scorre un rigagnolo.

al Pianéll

297

CN25, CC Pianel

Piccolo *monte* a quota 800 metri, sul sentiero per *Mognèe d Zótt* (300), con tre case adibite anche a stalla.

i Piazz

298

Serie di appezzamenti falciabili, non recintati;

oggi la zona è occupata da bosco e terreno incolto di proprietà mista tra patriziato e privati.

al Soleirón

299

Rudere di una stalla sul sentiero che conduce al *Pianéll* (297), partendo da *Mognèe d Zótt* (300).

in Mognèe d Zótt

300

CN25, CC Mugnèe di sotto; CN50, CN100

Mugnèe

Monte vasto e pianeggiante, a 900 metri di quota, composto da diversi edifici, si affaccia sul fondo della valle Maggia. Gli ultimi contadini che vi hanno portato il loro bestiame sono stati i fratelli Ulisse (1909-1990) e Giacomina De Bernardi (1905-1985), negli anni Settanta e Ottanta.

al Còrt Nicòla

301

Terreno recintato ancora falciato.

la Crèsta du Lucch

302

Limite del precipizio, sul lato a valle del piano falciabile.

Lucch vale, in italiano, 'alocco'.

la Cúa d Ramèll

303

Piccolo prato, ai piedi della *Crèsta du Lucch* (302).

Nel dialetto locale, *cua* significa 'coda'.

al Còrt di Flécc

304

Anticamente prato, oggi terreno incolto, sul lato a valle del *monte*.

Dal dialetto locale *flécc* 'felci'.

al Còrt di Galìezz

305

In passato prato, oggi terreno incolto.

al Pizz

306

Zona impervia e rocciosa compresa fra il *Còrt di Galìezz* (305), *Mognèe d Zótt* (300), *Prèda Bléna* (313) e il sentiero tra *Castèll* (287) e il *Mondòo* (311).

i Paradéi

307

Zona rocciosa sottostante il *Pizz* (306), ai cui margini si trova uno dei due massi cuppellari (312) censiti a Lodano.

al Splüiátt

308

Zona sassosa accanto ai *Paradéi* (307).

al Sass di Stri

309

Masso cuppellare sul sentiero per il *Mondòo* (311), sul lato sinistro della salita. Questi massi, la cui interpretazione non è ancora stata chiarita, sono diffusi lungo tutto l'arco alpino. A Lodano se ne contano due, a circa cento metri l'uno dall'altro. Sui massi si possono osservare diverse incisioni: croci, canaletti o incavi a forma di coppa, da cui il termine 'coppelle' e 'masso cuppellare'. Generalmente i massi sono ubicati in luoghi panoramici o che lo sono stati prima che il bosco ricoprisse i fianchi della montagna.

i Mòtt

310

Zona ricca di castagni attraversata dal sentiero che raggiunge il *Mondòo* (311) partendo dalla *Capèla d l'Ána* (186).

al Mondòo

311

CC Mundoo

LE una selva dove si dice al Mondòo

Zona piuttosto pianeggiante. In passato era sfruttata come pascolo e adibita anche a luogo di raccolta dello strame. Sono visibili i resti di quello che doveva essere un antico

canale per la deviazione dell'acqua, proveniente da un piccolo corso d'acqua sovrastante. In questo modo si scongiurava anche l'eventuale pericolo di franamento, pericoloso per il villaggio sottostante. Sono visibili i resti di alcune costruzioni.

Mondòo significa 'pulito'.

al Sass di Stri

312

Masso cuppellare nel bosco, a pochi metri del precedente.

a Prèda Bléna

313

CC Predablèna

Zona con molti massi di medie dimensioni e, poco lontano, una cascina, sul sentiero che conduce a *Castèll* (287). In questo punto si congiungono i sentieri che provengono dall'abitato. Il primo, che transita per il *Mondòo* (311), agevole ma più lungo, era destinato al passaggio del bestiame. L'altro, più breve, è piuttosto impervio. Secondo una leggenda, su questo sentiero scendeva un giorno il diavolo carico di un pesante macigno da scagliare sopra gli abitanti di Lodano, colpevoli di non comportarsi bene. Stanco e sudato, mise un piede in fallo e il sasso gli sfuggì di mano cadendo in zona *Prèda Gròssa* (181), dove lo si può ancora ammirare in corrispondenza della cappella. I lodanesi si salvarono. Lungo il sentiero, si noterebbe ancora il buco impresso dallo zoccolo caprino del demonio su uno scalino.

la Piázza du Formièe

314

Luogo lungo il sentiero più impervio verso Lodano, a poche decine di metri a valle di *Prèda Bléna* (313).

i Coronscèll

315

Zona a valle del sentiero più breve per *Castèll* (287), compreso fra *Prèda Gròssa* (181) e la *Piázza du Formièe* (314).

i Sass du G'all

la Crèsta du G'all

316

Luogo lungo il sentiero più impervio per *Castèll* (287), fra due macigni sui quali i contadini e gli alpigiani erano soliti sostare.

al Ball du Sabiòn

317

Zona sassosa sul sentiero dove in passato sorgeva uno sbarramento (in dialetto *sciùpa*), che impediva il transito del bestiame.

la Capèla d Prèda Gròssa

318

Cappella lungo il sentiero per i *monti* in direzione di *Castèll* (287), edificata su un masso a quota 485 metri. Nel 2002 è stata oggetto di lavori di consolidamento. Vi sono raffigurati la Madonna del Rosario con il Bambino, sant'Antonio da Padova e santa Caterina.

al Bög Prèda Gròssa

319

Bosco in zona impervia e incassata, da cui il termine *bög* 'buco'.

la Scalèta

320

CN25, CC Scaleta

LE una pianta di noce dove si dice la Scalèta annesso la rongia

Zona con edificio rustico riattato e due *gra*: una di esse porta l'iscrizione «D 19 + 21 G»

i Grött

321

Serie di cinque *grotti* costruiti sfruttando gli spazi esistenti fra i macigni di un antico franamento avvenuto in una zona particolarmente ombreggiata e fresca. Sono tutti di proprietà privata e si trovano a ridosso del *Ri du Rónch* (328), sul lato destro della valle di Lodano. Alcuni sono stati riattati, altri giacciono in abbandono. In uno di essi è stata reperita una grande vasca in sasso per la con-

servazione del vino. Queste antiche cantine sfruttavano le correnti di aria fresca a temperatura costante (in dialetto: *fiadairò*) che spirano fra i massi. Nei *grotti* si conservavano anche salumeria, vini e formaggi. La domenica la gente vi si riuniva in gradevole compagnia.

i Pasitt

322

Zona boscosa sul lato destro dell'imbocco della valle, sovrastante la gola dove sbocca il *Ri du Rónch* (328). Veniva sfruttata per la raccolta dello strame. Nell'Ottocento un tale Martino Galeazzi scivolò e cadde nelle profonde gole del corso d'acqua. La sua salma venne recuperata solo un mese più tardi, quando un'alluvione la trascinò a valle.

la Capèla d Capelán

323

CC Passit

Piccola costruzione in sasso che sfrutta una sporgenza della roccia (in dialetto *splüi*). All'interno sono visibili tracce di dipinti, una sorta di mensola, un piccolo locale sotterraneo; all'esterno, inserita nel muro, spicca un'acquasantiera.

la C'a e I Tècc ad Prastinèe

324

Cascina, oggi ristrutturata e adibita ad abitazione, e stalla in passato di proprietà di una famiglia Piezzi di Giumaglio, detta *i Prastinèe*. Davanti alla stalla si giocava a dama (in dialetto *treá*), sfruttando le incisioni realizzate sulla pietra del tavolo.

la Caraa di Ruvid

325

Carrale sassosa, ampia e ripida. In passato vi correva un sentiero di collegamento fra la zona alta e quella bassa dei *ronchi*. *Ruvid* indica 'rovi'.

al Cìoss du Mulìgn

326

Non si ha memoria dell'esistenza di un mulino in questa zona. Le alluvioni possono avere modificato la struttura del territorio che oggi si presenta sassoso e in forma di prato e di bosco.

al Ciapígn

327

Piccolo appezzamento di terreno completamente circondato da muri in pietra.

al Ri du Rónch

al Ri dala Vall

328

CN25, CC Rio di Lodano

Corso d'acqua che scorre nella valle di Lodano. Nei secoli passati è stato utilizzato per la flottazione del legname, attività che venne in seguito proibita per i danni arrecati al territorio. Oggi l'acqua viene parzialmente deviata nella condotta principale Caveragno-Brissago delle Officine idroelettriche della Maggia.

al Ronchígn

329

Piccolo *ronco* con vigneto pianeggiante, sul lato destro della strada agricola, in direzione del fiume.

al Rónch du Bògia

330

Piccola parte del *Rónch di Maté* (377), ripristinata nel 2002.

Bògia è una variante del soprannome *Giògia*, attribuito a Goisia Tunzi, antico proprietario del terreno.

al Ronsgianígn

331

LE una marena nella Carale de Gianini

Grande *ronco* con vigneto ben esposto al sole.

**la Capèla
al Gátto Néro**

332

Semplice cappella senza affreschi, a lato della strada carrozzabile. In passato apparteneva presumibilmente alla famiglia Galeazzi, che qui vicino aveva una piccola ma ben strutturata casa con giardino, oggi detta «al Gatto Nero».

al Rónch General

333

Ronco con vigneto a pergola. È un bell'esempio di coltivazione della vite nel pieno rispetto delle tradizioni. In fondo al *ronco* sorgono due edifici e su uno di questi figura la data «G 1842 T».

la Piciola

334

LE un pezzo sopra la Costa della Piciola
Piazza di giro con una fontana al termine della strada asfaltata. Da questo punto si diparte il sentiero per *Soláda d Zótt* (363) e inizia anche l'itinerario di trasferimento verso gli alpeggi.

i Rünch

al Rónch Növ

335

CN25, CC Ronchi

Ronco con vigneto molto ben conservato, sulla sinistra del *Ri d la Piciola* (375). La denominazione *i Rünch* indica una vasta area, in buona parte con vigneti, con numerose case e stalle, che si estende ai piedi della montagna, a sinistra del *Ri du Rónch* (328).

al Rónch Cerin

336

Fino ad alcuni anni fa luogo completamente caratterizzato da vigneti. Oggi la vite è stata estirpata e i terreni dissodati. In questo luogo figurano anche due edifici, una cascina e una stalla, attualmente ristrutturati e adibiti a residenza secondaria.

Cerin fa riferimento alle famiglie Cerini, patrie di Giumaglio, con proprietà a Lodano. Dai documenti conservati negli archivi amministrativi e privati risulta che in passato parecchi edifici e terreni appartenevano a persone o famiglie non domiciliate a Lodano bensì a Moghegno, Coglio, Giumaglio, Cevio, Campo Vallemaggia, Cimalmotto.

i Mondásc

337

LE un pezzo prativo detto la Traversa over Mondascia

Vasto terreno parzialmente pianeggiante e in leggera pendenza verso il *Ri du Rónch* (328). Oggi è bosco e prato falciabile.

al Stalón

338

Oggi edificio semidiroccato, con tracce di un affresco sulla facciata a valle. Si ricorda che anticamente l'edificio veniva utilizzato quale posto per il cambio dei cavalli lungo la mulattiera che risaliva la valle Maggia, sulla sponda destra.

al Rónch Zótt

339

Ronco esteso e ben coltivato, ancora completamente sfruttato con uva delle varietà Americana e Merlot.

al Rónch Farèe

340

Zona comprendente alcuni edifici adibiti a case secondarie. Su una di queste figura la data «G 1780 T». Sull'architrave della *gra* è incisa un'altra data: «1815». Una parte di questo *ronco* è detta *Ciossign*.

al Passètt

341

LE una pezza al Passetto nelli Ronchi
Passaggio obbligato sul sentiero per *Soláda d Zótt* (363). Si caratterizza per la presenza di una breve scalinata in sasso.

al Rónch Zóra

342

Anticamente *ronco* ripido e con vigneto, oggi completamente inselvatichito.

la Scigaléra**al Rónch la Scigaléra**

343

Anticamente *ronco* con vigneto, oggi solo parzialmente coltivato. Il terreno è piuttosto ripido e arido.

la Sgérbia di Gioachitt

344

Due selve castanili recintate da muri; una delle due è isolata nel bosco.

Gioachitt era il soprannome della famiglia di Gioachino Sartori (1892-1945).

i Crèst

345

Crinale roccioso sovrastante il *Pròo dal Bósch* (346) che si estende fino al confine del monte *Soláda d Zótt* (363).

al Pròo dal Bósch

346

LE un pezzo prativo dove si dice nel Prato del Bosco con piante.

Vasto appezzamento di terreno in parte anche con prato, attraversato dal sentiero escursionistico che conduce a Giumaglio e Someo.

i Colombii

347

LE altre piante nelle Solade sotto la fontana della Costa dei Colombari.

Oggi bosco, in passato pascoli per gli animali di *Soláda d Zótt* (363). In inverno questa zona veniva utilizzata per la raccolta dello strame.

al Pianásc

348

Pianoro boscoso molto soleggiato, che veniva

utilizzato quale pascolo e per la raccolta dello strame.

al Piégn la Còsta**al Pianéll la Còsta**

349

LE ... dentro del Piano della Costa.

Piccolo pianoro sul quale si notano ancora i resti dell'ancoraggio di vecchi *filii a sbalzo* con partenza da *Soláda d Zóra* (412).

la C'a di Fransciói

350

Stalla, cascina e terreno circostante.

i Solá

351

CN25, CC Solaa

LE no. 4 selve castanico, una nelle Solade

Ampia zona rocciosa e boscosa che si estende sul fianco della montagna dal *Pròo dal Bósch* (346) fino al confine dei prati di *Soláda d Zótt* (363).

la Comùnèla

352

CC Comunella

Zona boscosa suddivisa fra il patriziato di Lodano e quello di Giumaglio. Dispute secolari per la determinazione dei confini sono state definitivamente risolte solo nel 1997.

la Capèla di Bosc'ítt

353

Cappella di proprietà del comune di Giumaglio, sul sentiero che collega Lodano a Someo, sul lato destro del fiume Maggia, a pochi metri dal confine con Giumaglio. Fu restaurata nel 1949 da Giovanni Bianconi (1891-1981) e fu presumibilmente costruita nel Settecento, al momento del taglio dei boschi, da cui, si presume, il nome. Vi sono raffigurati la Madonna del Rosario, san Giuseppe, sant'Antonio Abate.

al Tècc du Bucc'

354

Stalla.

Búcc' è il soprannome di una famiglia di Giu-maglio non meglio identificata.

la Brièira

355

LE Numero 4 selva castanico, una nella Brieira

Anticamente pascolo per il bestiame, oggi bosco.

i Salvadiitt

356

LE altra selva nelli Salvadini

Luogo sul sentiero fra *Soláda d Zótt* (346) e *Soláda d Zóra* (412).

Il nome deriva dalla presenza di piante di castagno dette *salvadiitt*, che nel dialetto locale significa 'selvatico', 'non coltivato dall'uomo'.

la Fontána

357

Fontana lungo il sentiero per *Soláda d Zóra* (412). In parte coperta, vi scorre ancora un po' d'acqua.

al Fontanón

358

Fontana oggi colma di terra. In passato serviva per l'uso domestico e quale abbeveratoio per gli animali.

la C'a di Lignameiritt

359

Edificio e terreno circostante.

al Tècc di Prastinii

360

Stalla.

al Praolín

361

Piccolo prato recintato oggi invaso dal bosco.

al Córt la Lòpra

362

LE numero 4 selva castanico, una al Corte della Lopra

Luogo lungo il sentiero, a nord di *Soláda*.

Il termine dialettale *lòpra* significa 'lucertola'.

in Soláda d Zótt

363

CN25, CN50 Solada; CC Solada di sotto

LE una pezza prativa in Solada di Sotto

Monte a quota 689 metri, con diverse stalle e cascine, oggi in parte riattate. Si tratta di una zona molto soleggiata e piuttosto pianeggiante.

al Cortón

364

LE un pezzo prativo in Solada di sotto nel Corte Grande

In passato era il prato, destinato allo sfalcio, più vasto di tutto il *monte*. La zona è parzialmente paludosa e oggi invasa dal bosco.

al Cortígn di Pèu

365

Terreno recintato di piccole, dimensioni un tempo falciato.

al Piégn la Mòta

366

Anticamente pascolo per il bestiame, oggi bosco. Il terreno forma un avvallamento.

al Santée du Scinc'

367

Sentiero particolarmente impervio. *Scinc'* deriva dal verbo *scinc'aa* che nel dialetto locale significa 'restare bloccati in un angolo' con particolare riferimento alle capre che rimanevano bloccate sulle cenge senza potere tornare sui loro passi. Sinonimo di *scinc'aa* è *incatonáss* 'finire in un angolo', dal dialetto *cantón*. Molti anni fa, su questo sentiero, cadde e morì una giovane donna, Marianna Pazzaglia di Coglio. La sua tragica morte

viene ricordata da una croce in ferro posata su un sasso al *Pianéll la Còsta* (349).

al Còrt di Notèr

368

Anticamente prato completamente recintato. Oggi è parzialmente invaso dal bosco.

al Bòc

369

In passato prato, oggi bosco. Deve il suo nome alla forma concava del terreno ('buco').

al Mòtt

370

Promontorio falciabile, su un bel poggio panoramico sul fondovalle.

la Bòsciola

371

Zona sovrastante il *Frónt* (372), sul sentiero che conduce a *Soláda d Zótt* (363).

Il toponimo deriva presumibilmente dal nome attribuito a una qualità di mela selvatica, detta per l'appunto *bòsciola*.

al Frónt

372

Bosco attraversato dal sentiero che conduce a *Soláda d Zótt* (363).

al Pisón

373

LE una selva castanica al Pisone

Piccola fonte sul sentiero per *Soláda d Zótt* (363) che raccoglie le acque provenienti da una sorgente. Un tempo serviva come abbeveratoio per le mucche.

al Praolìgn

374

In passato piccolo appezzamento di terreno falciabile sovrastante il sentiero per *Soláda d Zótt* (363); oggi è invaso dal bosco.

al Ri d la Piciola

375

Piccolo corso d'acqua quasi sempre asciutto in quanto le sorgenti sono state sepolte con la formazione di una deponia in occasione di lavori idroelettrici.

la Còsta

376

Pendio esposto al sole. Anticamente doveva essere completamente coltivato a vite. Oggi la zona è parzialmente invasa dal bosco.

al Rónch di Maté

377

Ronco anticamente di proprietà di una famiglia Mattei, *i Maté*, di Cevio. Nel 2002 è stato fatto oggetto di un ripristino viticolo totale. Comprende anche due edifici. Nel contorno, intonato di bianco, di una finestrella, si legge la data «1701» interrotta dal monogramma di Cristo.

al Rónch Benefizzi

378

Ronco con vigneto, completamente ripristinato nel 2002. Comprende una stalla diroccata. Con il termine *Benefizzi* si fa riferimento al «Beneficio Tunzini» della chiesa parrocchiale.

al Roncón

al Sgérbì

379

Luogo che fino agli inizi degli anni Settanta costituiva un unico *ronco* comprendente una zona detta *al Sgérbì* (da non confondere con il vicino 1383). Di recente è stato ripristinato a vigneto.

la Palazzína

380

Edificio rustico. Anticamente fu di proprietà della chiesa di san Lorenzo. A seguito di lavori di ristrutturazione, all'edificio originario sono stati affiancati altri due edifici fino a comporne uno unico. A questa casa è legata

la tragica vicenda di due uomini di Lodano che, verso la metà dell'Ottocento, tornati dai *monti* stanchi e accaldati, ebbero la sventurata idea di cercare refrigerio e sollievo alla sete scendendo in cantina. Entrambi morirono pochi giorni dopo di polmonite. Uno di questi era soprannominato *Giúan di Sbòrni* 'Giovanni delle sborneie'. Sulla facciata nord del complesso edilizio spicca un bel dipinto murale raffigurante Gesù crocifisso con l'iscrizione: «... Me Pietas De... Ligno Confixit In Alto Ich Me Solus Amor Non Mea Culi... Tenet... Pinxt Anno MDCCLIX». La *Palazzina* in quanto tale si trova all'altra estremità del complesso.

al Ronchígn

381

Piccolo *ronco* con vigneto completamente recintato a lato del *Ri du Rónch* (328).

al Pózz Corbèe

382

Pozzo formato dal *Ri du Rónch* (328), all'imbocco della stretta gola che segna l'entrata della valle di Lodano. In questa zona, nel 1899, venne realizzata la captazione dell'acqua per l'approvvigionamento delle fontane poste all'interno dell'abitato. Sul terreno adiacente la gola (sulla sponda destra) sono ancora visibili alcune tracce di questi manufatti.

al Sgérbì

383

Terreno molto ripido e completamente recintato con muri a secco, anticamente con vigneto, oggi incolto. Viene utilizzato ancora in parte come piantagione per alberi da frutto.

la Chípa

i Cantón Scévi

384

LE un prato nelli Cantoncelli

Discarica di materiale inerte creata nell'ambi-

to di lavori idroelettrici negli anni Cinquanta. La denominazione *Cantón Scévi* è la più antica.

la Sèlva

385

Selva castanile appartenente al «Beneficio Tunzini» (378). Vi passa il sentiero per il *C'amp* (388), *Soláda d Zóra* (412) e *Canigèe* (408).

i Possínn

386

Luogo di sosta ricorrente e abituale per la presenza di alcuni massi sui quali appoggiare il carico che veniva portato in spalla, sul sentiero per *Soláda d Zóra* (412).

Dal dialetto *possaa* 'riposare': *pòssa* 'breve sosta'.

la Galería

387

Manufatto realizzato nell'ambito di lavori idroelettrici.

al C'amp

388

CN25 Campo

Prato pianeggiante ancora ben conservato, con una cascina riattata.

la Fontána d Cárlo

389

Piccola sorgente la cui acqua veniva raccolta con la semplice posa di alcuni sassi amalgamati con zolle di terra.

al C'amp d Zóra

390

Bosco sovrastante la *Chípa* (384), con parecchi castagni.

i Sciorbiátt

391

Luogo impervio, ripido e sassoso.

Dal dialettale *sciorbiaa* 'scivolare'.

la Créina

392

Roccia che presenta una ampia crepa; dal dialettale *créna* 'sottile fenditura', 'crepa'. In passato questa zona era punto di arrivo e di partenza intermedio per i *filì a sbalzo* dalla valle di Lodano verso il fondovalle.

a Còsta Sec'a

393

LE una selva in Costa Secca

Costa sovrastante il *C'amp d Zóra* (390) in zona molto impervia.

al Ball la Splúia

394

Costruzione sotterranea (*splúia*), realizzata sfruttando una sporgenza rocciosa e l'esistenza di grossi massi, che serviva quale rifugio per gli animali e per l'uomo, in luogo molto impervio. Vi transitava un sentiero utilizzato per portare le capre al pascolo. È il punto di partenza del *filo a sbalzo* proveniente dal *Mött* (370).

al Còrt di Praöst

395

Zona di prato e bosco in leggera pendenza, sfruttata in passato per lo sfalcio.

la C'a di Pacífich

396

Cascina costruita nel 1915. Per l'edificazione vennero spesi 500 franchi. Su una parete è visibile un quadro su cemento raffigurante sant'Antonio Abate e la scritta «Coniugi Pacifico e Sabina De Bernardi 1932». L'opera è firmata da Pietro Mazzoni.

la Crósg

397

Croce realizzata in legno di larice da parte di privati nel 1947 e posta su un promontorio.

la Fontána

398

Fontana sulla quale è incisa la data «1907», a indicare il periodo in cui venne realizzato un piccolo acquedotto per *Soláda d Zóra* (412). La captazione fu realizzata in località la *Costina* (426) e complessivamente vennero costruite quattro fontane. Questa, oggi in disuso, è l'unica che reca una data.

i Piégn

399

Anticamente pascolo per il bestiame, oggi bosco. Come indica il nome, si tratta di un terreno particolarmente pianeggiante.

al Cortón da Soláda d Zóra

400

Prato oggi ancora in gran parte falciato. È caratterizzato da terreno ondulato, in dialetto descritto con il detto *a zött e mött* 'a avvallamenti e gobbe'.

al Búsgian

401

CC Buseno

LE piante castanico dove si dice al Buseno

Canalone abbastanza ripido nella parte alta del sentiero verso *Soláda d Zóra* (412).

l'Èrta

402

CN25, CC Erta

LE un pezzo nell'Erta di Solada

Monte abbandonato da tempo a 796 metri di quota, con una stalla in cattivo stato che presumibilmente serviva da deposito temporaneo per il fieno di bosco falciato nella zona circostante.

la Piòda d la Sèrta

403

LE piante castanico alla Pioda della Sèrta

Zona molto impervia che veniva ancora falciata nei primi anni del Novecento. Vi sono i resti di una stalla addossata a una parete rocciosa.

i Cantói

404

Pascolo per capre sulla sponda sinistra del corso d'acqua della valle di Lodano, nella zona compresa fra la *Créna* (392) e il *Ri di Fónði* (406). In passato queste due zone erano collegate da un sentiero oggi impraticabile.

la Prèda di Drèi

405

LE un pezzo sul sasso della Preda dei Draghi
Macigno isolato nel bosco. È raggiungibile scendendo nel bosco sotto la *Capèla d Pédro* (294). In questa zona si raccoglieva lo strame. Il toponimo è molto suggestivo e misterioso: *drèi* significa 'draghi'.

al Ri di Fónði

406

Breve tratto del corso d'acqua della valle di Lodano, che qui cambia nome prima di sfociare a valle in zona *Ri du Rónch* (328). Questo nome indica il tratto sul versante sinistro della valle, in corrispondenza di *Canigèe* (408) e della *G'ána* (410).

la Ráma d Lüign

407

Area oggi completamente abbandonata con molte piante di castagno.
Nel dialetto locale il termine *lüitt* designa una specifica qualità di castagno.

in Canigèe

408

CN25 Canigèe
Monte oggi completamente abbandonato almeno per quanto concerne i terreni. Vi sono alcuni edifici ristrutturati e destinati a case di vacanza. Si divide in *Canigèe d Zóra* e *Canigèe d Zótt*.

al Valón da Canigèe

409

Canalone, quasi sempre asciutto, che dal *Ri*

di Fónði (406) risale fino al *Sandígn* (427), per un dislivello di circa 300 metri.

la G'ána

410

Vastissima pietraia compresa fra la *Crèستا d Sesciálp* (425) e il corso d'acqua della valle di Lodano, in zona *Ri di Fónði* (406).

la Ciápa dal Èrbi

411

LE piante castanico dove si dice la Ciappa dell'Erbi
Vasta zona boscosa e in parte sassosa con numerose coste, sul sentiero che conduce a *Canigèe* (408). In passato vi si raccoglievano le piccole felci per nutrire le capre durante l'inverno.

in Soláda d Zóra

412

CN25, CN50 Solà; CC Solada di sopra
LE una selva in Solada di Sopra, detta Prèda Piatta
Monte a 927 metri di quota, con cascine e stalle.

la C'a di Pedrila

413

Complesso comprendente tre edifici di proprietà di persone di Giumaglio. Casi come questo sono numerosi, probabilmente anche a causa della mobilità dei confini nei secoli passati e dei matrimoni spesso contratti fra uomini e donne dei due villaggi. Un quadro su cemento raffigura la Mater Dolorosa e la scritta «Prof. P. Mazzoni al caro figlioccio M. Pedrotti, 1943».

la C'a du Geremía

414

Piccolo agglomerato composto da una cascina con *canvetto*, uno stallino e una grande stalla oggi riattata.

la Predèra

415

Cava di sasso. Da questa zona provengono i sassi utilizzati per la costruzione degli edifici di *Soláda d Zóra* (412).

al Mött la Cónca

416

Promontorio rivolto verso la valle di Lodano, sul sentiero che conduce a *Sesciálp* (421), all'interno di un notevole bosco di faggio. Nella zona si raccoglieva lo strame.

al Mogneiröö

417

Poggio situato sulla sinistra per chi sale il sentiero per *Sesciálp* (421).

la Paréd

418

Ripido fianco roccioso sopra il sentiero per *Sesciálp* (421).

la C'a di Pèu

419

Cascina e stalla ancora in buono stato al confine con il territorio comunale di Giumaglio.

la C'a di Praöst

420

Casa e stalla ancora in buono stato.

in Sesciálp

421

CN25, CN50, CN100, CC Sassalp

Monte pianeggiante, a quota 1181 metri.

Oggi è in buona parte invaso dal bosco. È stato falciato fino agli anni Settanta-Ottanta. La sua superficie è divisa in due parti uguali fra Lodano e Giumaglio. Alcuni edifici su territorio di Lodano hanno proprietari di Giumaglio e viceversa. Si considerano qui solo gli edifici su territorio di Lodano.

i C'a Vèg

422

Tre piccole caschine, letteralmente 'le case vecchie'. Il terreno sottostante è paludoso.

la C'a Vègia di Pedrìla

423

Cascina.

al Sasc

424

Punto di arrivo e di partenza di *fili a sbalzo*, a poca distanza dalla *Crèsta d Sesciálp* (425).

la Crèsta d Sesciálp

425

Imponente parete di roccia, alta circa 100 metri, ben riconoscibile anche dal fondovalle.

la Costína

426

Breve costa della montagna molto ripido. Si trova a fianco della *Crèsta d Sesciálp* (425), verso l'interno della valle di Lodano.

al Sandígn

427

Piccola valle le cui acque si gettano parzialmente nel *Valón da Canigèe* (409).

la Piázza di Tramezìtt

428

Bosco, un tempo pascolo, compreso fra *Sesciálp* (421) e *Canigèe* (408), a quota 1100 metri.

al Landii

429

CN25 Landii

Antico *alpe* a quota 1141 metri, abbandonato all'inizio del Novecento. L'ultimo alpigiano fu Pio Tommasini.

i Vall du Landii

430

CN25, CC Valle del Landii

Insieme di quattro valli e coste a forma triangolare, aventi quali punti di riferimento il *Zúcar* (437), *i Scim i Zött* (445) e il *Pirón* (291), a quota 900 metri.

i Sapér

431

Incavi nella roccia sul sentiero che da *Sesciálp* (421) prosegue verso l'alto, per facilitare il passaggio delle persone e degli animali.

al Córd di Lignameirítt

432

Una cascina e una stalla diroccate.

in Fónđ C'ásčia

433

Costa poco distante da *C'ásčia* (435), sul sentiero che sale da *Sesciálp* (421), al confine con il territorio comunale di Giumaglio.

al Cantonác

434

Luogo in cui si trovano le sorgenti captate per portare l'acqua in *Sesciálp* (421).

in C'ásčia

435

CN25, CC Chiascia

Alpe a quota 1499 metri. L'ultimo alpigiano è stato Guido Ferrari di Lodano, che ha caricato l'alpe fino al 1958. In questa zona si intersecano i confini comunali di Lodano, Giumaglio e Someo. L'alpeggio è di proprietà del patriziato di Lodano e gli edifici sono ben conservati.

i Fontanitt

436

Luogo umido con la presenza di piccole sorgenti. Nei periodi di siccità l'acqua scompare.

al Zúcar

437

CN25, CC Zucchero

Cima sovrastante l'*alpe C'ásčia* (435), a quota 1648 metri.

Zúcar significa 'zucchero'.

I Alp di Pii**i Pii**

438

CN25, CN50, CN100 A. di Pii; CC Alpe di Pii

Alpe a quota 1607 metri, favorito da una posizione particolarmente pianeggiante sul crinale della montagna, che poi si impenna verso il *Madonétt* (462). Deviando dal sentiero principale, si possono raggiungere il *Cur' Véc*, utilizzato quale *corte*, e l'*Alp da Tramósa*, entrambi sul territorio di Someo e di proprietà di questo patriziato. L'*Alp di Pii* comprende due edifici, una stalla e una cascina, in ottimo stato di conservazione. Interessante l'affioramento geologico sul quale è stata costruita la cascina. Il *carico* massimo possibile consisteva in venti mucche e un centinaio di capre. L'ultimo alpigiano, nel 1958, è stato Guido Ferrari di Lodano. Nel 1892, il patriziato di Lodano ricevette dalla «Società cantonale di agricoltura e selvicoltura» un riconoscimento per migliorie agli *alpi Pii* (438) e *Nagairón* (463).

al Lai di Pii**al Lavónc**

439

Laghetto artificiale, creato sfruttando un avvallamento del terreno e la presenza di sorgenti sotterranee per abbeverare il bestiame. Oggi è uno stupendo e ricco biotopo.

Da *lai* 'lago'.

la Fontána

440

Fontana che sopperiva ai bisogni dell'*alpe Pii* (438). Si tratta dell'unica sorgente delle vicinanze.

la Còsta dal Lavónc

441

Prima costa delle *Vall du Landii* (430), a sinistra dello *Zúcar* (437). La sorgente è costituita dal laghetto de *i Pii* (439).

la Còsta di Pèiri

442

CC Costa delle Pecore

Seconda costa delle *Vall du Landii* (430). Nel dialetto locale *pèiri* significa 'pecore'.

la Còsta d la Crósg

443

Terza costa delle *Vall du Landii* (430).

la Valóna

444

Quarta costa che conclude la serie iniziata con *la Còsta dal Lavónc* (441).

i Scim i Zótt

445

CN25 In Cima ai Zótt; CC in cima ai Zótt

Vasta zona boschiva e arida, compresa fra gli 800 e i 1400 metri di quota.

la Cascína

446

CN25, CC Cascina

Ruderi di due edifici nel bosco.

la G'ána du Pizzón

447

Pietraia.

Dal dialettale *g'ána* 'pietraia'.

al Baitign

448

Zona all'altezza della *Cascina* (446), in fondo alla *Costáscia* (457).

i Scaranéi

449

Pascolo nel settore della *Casgèira* (507).

al Piégn la Lárasc

450

CC Piano dei Larici

Pascolo su un bel pianoro della *Casgèira* (507).

Dal dialetto *lárasc* 'larice'.

la Bochèta

451

Passaggio obbligato sul sentiero fra *Canaa* (452) e *Nagairón* (463).

I Alp da Canaa**a Canaa**

452

*CN25, CC Alpe Canaa; CN50, CN100 A.**Canaa*

Si tratta dell'*alpe* più importante di Lodano per estensione e ricchezza di erba e di acqua. Inserito in uno splendido anfiteatro alpino a quota 1843 metri, è stato sfruttato fino ai primi anni Settanta. Fino al 1954 l'*alpe* è stato caricato da Olinto De Bernardi (1918-1999), ultimo alpigiano lodanese. L'attività alpestre in *Canaa* si è definitivamente conclusa all'inizio degli anni Settanta, con l'abbandono dell'alpigiano Sergio Castellani di Avegno. Le dispute secolari con Aurigeno per il possesso di questo *alpe* sono terminate solo una cinquantina di anni fa, quando ormai la pastorizia praticata secondo criteri antichi stava declinando. L'*alpe* poteva accogliere fino a 35 bovine e un centinaio di capre. I caseggiati esistenti, uno in ottimo stato e gli altri oggetto di un prossimo importante intervento di ripristino, sono di proprietà del patriziato di Lodano, così come tutti gli *alpi* sul territorio comunale.

la Báita

453

Edificio mai ultimato in una zona di bosco, ricco di rose delle alpi, nella zona di pascolo di *Casgèira* (507).

la Còsta du Baitón

454

Zona boscosa con larici. Era un pascolo di *Nagairón* (463).

la Còsta di Bèlor

455

Pascolo ricco di erba di *Casgèira* (507), in zona molto ripida.

Bèlor significa in italiano 'donnole'.

al Boláster

456

Anticamente pascolo in zona umida e paludosa, dal dialetto *bolástro*, in cui crescono abbondanti gli alni, in dialetto *i dròs*.

la Costàscia

457

Letteralmente 'costaccia'. Si tratta di una costa molto estesa che dai 1200 metri raggiunge quota 1700. Veniva suddivisa in *Costàscia d Fòra*, *Costàscia d Int*, *Costàscia d Zóra*.

la Piázza du Tachign

458

Anticamente pascolo di *Nagairón* (463), sul versante opposto a *i Scim i Zött* (445); oggi è invaso dal bosco.

i Pianéi di Pii

459

Piccolo pascolo pianeggiante dell' *Alp di Pii* (438).

la Sciùpa d Nagairón

460

Sbarramento per il bestiame. Si trova sul sentiero che da *i Pii* (438) conduce in *Nagairón* (463).

i Pianelitt

461

Un tempo pascolo apprezzato per la sua sicurezza e dall'andamento ondulato.

al Madonétt**al Madonètt**

462

CN25, *CN50*, *CC Madonnetto*

Pizzo a quota 1846 metri, sul confine con il territorio comunale di Someo. Dalla cima si vede il Piano di Magadino e parte dell'alto lago Verbano.

I Alp da Nagairón**in Nagairón**

463

CN25 Nagairóm; *CN50 Nagairom*; *CC Nagai - ron*

Alpe impervio, a quota 1715 metri, *caricato* con un massimo di venti mucche e un'ottantina di capre, con due cascine riattate e una stalla diroccata. L' *alpe* dispone di acqua e fu caricato per l'ultima volta nel 1954 dalle famiglie dei fratelli Livio (1914) e Luigi De Bernardi (1912-1986).

la Piánc'a

464

Terreno molto ripido dove si pascolavano le mucche di *Nagairón* (463). È compreso fra la *Bochèta d Nagairón* (465) e il *Mött* (466). In questa zona ci sono parecchi *splüi* 'ripari e ricoveri per animali', costruiti sfruttando gli spazi vuoti sottostanti rocce o grossi massi sporgenti.

la Bochèta d Nagairón

465

Bocchetta sul confine con il territorio di Someo, a quota 1800 metri, compresa fra il *Madonétt* (462) e la *Piánc'a* (464).

al Mött

466

Piccolo promontorio retrostante le cascine di *Nagairón* (463). Era zona di pascolo per il bestiame dell' *alpe*.

la Fontána**i Fontánn**

467

Fontana utilizzata dagli alpigiani di *Nagairón* (463). L'acqua è particolarmente fredda.

al Böc

468

Zona pietrosa dove fioriscono numerose le rose delle alpi, in dialetto *sgiüpp*. Si trova al piede della *G'üia* (469) ed era zona di pascolo di *Nagairón* (463).

la G'üia

469

CN25, CN50, CC Güi

Pizzo a quota 2189 metri, sul confine con il territorio di Someo.

G'üia è in italiano la 'pietra ollare'. In zona non ci sono riferimenti relativi ad affioramenti o all'estrazione di questo materiale.

la Bochèta da Cur Vég

470

Bocchetta transitabile con difficoltà sul versante della montagna opposto a *i Pii* (438); è il versante della *Bochèta d Nagairón* (465) verso *Cur Vég*. Immette sul territorio di Someo. *Cur Vég*, il corte dell'*alpe* di *Tramòsa*, veniva *caricato* anche da alpigiani di Lodano.

al Fornáll

471

Il più estremo dei pascoli dell'*alpe Canaa* (452), a quota 2000 metri.

al Pianón

472

Pascolo di *Canaa* (452) ai piedi del *Fornáll* (471). Al confine di questa zona, sul lato nord, c'è un avvallamento in cui, nel caso di forti precipitazioni, si forma un piccolo lago dal diametro di 20-30 metri e profondo fino a 150 centimetri.

al Sasc dal Petròli

473

Terreno paludoso. La zona è spesso caratterizzata da un odore sgradevole. Il luogo si contraddistingue anche per la presenza di un grosso masso.

la Sgrüscia du Sass Róss

474

Piccola zona franosa sotto un pizzo non denominato a quota 2246 metri. Le rocce presentano una colorazione rosso ruggine. Per questa ragione lo scoscendimento è visibile anche da lontano.

la Bochèta d'Arbèia

475

Passaggio alpino che immette sul territorio di Someo, nella zona dell'*alpe Arbèia*. La bocchetta si trova ai piedi dell'imponente pizzo *Cramalina* (476).

la Cramalina

476

CN25, CN50, CN100 P. Cramalina; CC Pizzo Cramalina

Pizzo a quota 2321 metri. Vi confluiscono i confini dei territori di Someo e di Gresso.

la Bochèta di Omitt

477

Bocchetta sul confine con il territorio comunale di Gresso e nelle vicinanze dell'*alpe Lai* (sul territorio comunale vicino), le cui cascine e i diritti d'erba sono di proprietà del patriziato di Moghegno.

la Bochèta du Lai

478

Bocchetta al confine con la valle Onsernone e il territorio comunale di Gresso.

al Zötón

479

Luogo che si trova lungo il sentiero tra *Canaa* (452) e il *Pass d la Bássa* (482).

al Zött dala Lúina

480

Piccolo corso d'acqua nel letto del quale non è raro che all'inizio dell'estate si trovino ancora i resti di una valanga, in dialetto *lúina*.

la Scíma d la Bássa

481

CN25, CN50 P. della Bassa; CC Pizzo della Bassa

Pizzo a quota 2023 metri.

al Pass d la Bássa

482

CN25, CN50 P.so della Bassa, CC Passo della Bassa

Passaggio agevole e, in passato, assai frequentato, al confine con la valle Onsernone e l'*alpe* della *Bássa*, a quota 1804 metri. Era anche zona di pascolo per le mucche dell'*alpe* della *Bássa* e di *Cófná* (483).

I Alp da Cófná in Cófná

483

CN25, CN50 A. Confeda; CC Alpe Confeda
Alpe a quota 1728 metri. In passato veniva caricato essenzialmente da alpigiani provenienti dalla valle Onsernone. Su quel versante della montagna l'accesso all'*alpe* è molto più breve. L'antichità dello sfruttamento degli *alpi* nella valle di Lodano è attestata da una pergamena, conservata nell'archivio comunale, datata 3 gennaio 1395. Dalla stessa si apprende che l'amministratore della chiesa di san Lorenzo di Lodano dà in locazione a «Zane Martino di Aurigeno» «una parte dell'*alpe* di Tramone e di Confeda [*Cófná*] per un canone di soldi 28». A quel tempo *Cófná* (483) e *Tramón* (491) appartenevano alla chiesa di san Lorenzo di Lodano. La cessione dei diritti parrocchiali sui due *alpi* al patriziato di Lodano è stata sancita nel 1937. L'ultimo alpigiano fu Sergio Castellani di Avegno, all'inizio degli anni Settanta.

al Pelós

484

CN25, CN50, CC Pizzo Peloso; CN100 P. Pelo - so

Pizzo a quota 2064 metri; confina con la valle Onsernone.

al Pass dala Mágia

485

CN25, CN50 P.so della Maggia; CC Bocchetta

Passo, a quota 1973 metri, che collega Lodano con Loco nella valle Onsernone.

al Madón

486

CN25, CN50, CC Madone

Pizzo a quota 2018 metri. Vi confluiscono i confini comunali di Lodano, Moghegno e Isorno.

i Piégn da Tramón

487

Vasta e comoda pastura ai piedi del *Pelós* (484), ricca di vegetazione d'alta quota.

al Pass dal Ásan

488

Passaggio a quota 1650 metri circa, sul sentiero che collega *Cófná* (483) e *Tramón* (491).

la Còsta di Pörc'

489

Costa della montagna, che copre un dislivello di circa 200 metri, partendo dal sentiero che collega *Cófná* (483) a *Tramón* (491), da quota 1420 a 1640 metri circa.

la Vall la Zòta

490

Versante che si estende nella zona compresa fra il corso d'acqua che scorre nel fondovalle e i confini di *Tramón* (491).

I Alp da Tramón**in Tramón**

491

CN25, CN50, CN100 A. Tramone; CC Alpe Tramone

Alpe a quota 1634 metri; la sua storia è simile a quella di *Cófna* (483). Era essenzialmente caricato da alpigiani della valle Onsernone.

Ultimi fra questi, negli anni Quaranta, furono i fratelli Chiesa di Loco, detti *Túnda*. L'*alpe* è stato caricato per l'ultima volta negli anni Settanta da Sergio Castellani di Avegno. Durante l'inverno resta per diversi mesi in ombra.

la Còsta d I Òr Gröss

492

Vasta e aspra zona montana, fra quota 900 e 1600 metri, con una ricca e variegata vegetazione arborea. Nei primi decenni del Novecento è stata sfruttata per il taglio delle piante resinose.

la Còsta di Tamèi

493

Versante boscoso rivolto a nord di una vallotta che sfocia nelle *Vall Marsc* (498).

i Mött di Caürg'

494

Zona tra quota 1250 e 1400 metri, in cima a *i Vall Marsc* (498).

la Caürg'a

495

Zona boscosa che si divide in *Zótt* e *Zóra* ('sotto' e 'sopra'), sul versante opposto alla *Còsta di Tamèi* (493).

i Fracc

496

Zona a quota 1400 metri, con una fontana che serviva *C'öll* (249).

al Costìgn di Casciadüü

497

Versante della montagna largo circa 50 metri che copre un dislivello di circa 200 metri fra i 1000 e i 1200 metri di quota.

Casciadüü significa 'cacciatori'.

i Vall Marsc

498

CN25 Valle Marcia; CC Valle marcìa

Valle che si estende nell'area compresa fra il corso d'acqua che scorre nel fondovalle e il *Costìgn di Casciadüü* (497). C'è incertezza sull'esatta pronuncia di questo toponimo.

i Canegitt

499

Zona a quota 1100 metri, utilizzata per lo sfalcio del fieno di bosco, con molte tracce di strutture per la produzione di carbone, sulla *Còsta d I Òr Gröss* (492). Era punto di partenza di un *filo a sbalzo* del patriziato, verso la metà del Novecento.

I Òr Gröss

500

CN25, CN50 Òr Gröss; CC Òr gröss

Piccolo *alpe* abbandonato da tempo. Anticamente era un *corte* con la *Pláta* (503). L'ultimo alpigiano fu, nel 1924, Natale Franscioni. Qui, a metà Ottocento, Giacomo Franscioni di Moghegno uccise l'ultimo lupo della valle di Lodano. Sempre in questa zona, nello stesso periodo, venne ucciso un orso. Si racconta pure che, all'inizio del Novecento, un giovane boscaiolo morì sull'*alpe* in seguito a un'appendicite degenerata in peritonite. I compagni, per impedirgli di farsi del male, lo avrebbero legato a un palo.

la Còsta di Audéi

501

Zona posta sul fianco verso valle dell'*Òr Gröss* (500).

Il dialettale *audéi* ha un doppio significato: 'vitelli' e 'betulle'.

la Scinguína

502

Zona sul fondovalle fra la *Piáta* (503) e la *Còsta di Audéi* (501).

la Piáta

503

CN25, CN50, CC Piatta

In passato *corte* di *Cófna* (483) a quota 1300 metri, con ruderi di alcuni vecchi edifici. Fu utilizzato l'ultima volta dagli alpigiani dell'*Ör Gröss* (500).

la Serína

504

Zona alla confluenza dei corsi d'acqua che scendono dall'*Ör dal Tècc* (505) e dalla *Piáta* (503).

I ÖR dal Tècc

505

CN25 ÖR dal Tecc; CC ÖR dal Tücc

Corte dell'*alpe Canaa* (452), a quota 1585 metri. Si compone di quattro caseggiati in buono stato di conservazione. In passato veniva caricato solo per alcuni giorni all'inizio dell'estate. In un documento conservato nell'archivio comunale, che porta la data 26 luglio 1829, si legge «Si e ordinata lassembleja per formare i patti di formare la fabrica del alpe nel orto del tecc».

al Bóc Cófna

506

CN25, CC Bòcc Confeda

Ampia zona compresa fra l'*Ör dal Tècc* (505), il confine del pascolo di *Cófna* (483) e il corso d'acqua in fondo alla valle, a un'altitudine compresa fra i 1500 e i 1700 metri. Oggi è un lariceto con grossi formicai.

la Casgèira

507

CN25 A. di Casgèira; CC Alpe di Casgeira

Corte di *Nagairón* (463), immerso nel bosco di larici. Vi sorgono due edifici in ottimo stato di conservazione.

Dal dialetto *casgèira* 'casera', l'edificio dove si lavorava il latte e che fungeva anche da abitazione per l'alpigiano.

la Còsta d Dint

508

Costa utilizzata come pascolo per il bestiame custodito alla *Casgèira* (507).

i Piázz

509

Pascolo della *Casgèira* (507). Si tratta di un bel terreno con molta buona erba, ideale per la pastura del bestiame. In questa zona, si ricorda la presenza durante la seconda guerra mondiale dei boscaioli, intenti al taglio, che pernottavano in *baite* di fortuna.

la Còsta d I Alpígn

510

Costa utilizzata come pascolo per il bestiame custodito alla *Casgèira* (507).

la Còsta Gránda

511

CC Costa di Casgeira

Costa utilizzata come pascolo per il bestiame custodito alla *Casgèira* (507).

I Alpígn

512

Luogo a quota 1200 metri. Anticamente qualcuno aveva tentato di impiantarvi un piccolo *alpe* che venne però subito abbandonato in quanto la resa era minima. Esso poteva essere *caricato* con un massimo di tre bovine. Oggi l'unico edificio esistente è diroccato.

al Sasc

513

LE ... la sua tangente al Castello sul Sasso

Due edifici in cattive condizioni, sul sentiero per l'*Ör dal Tècc* (505).

al Piégn di Pörc'

514

Pianoro alla biforcazione del sentiero che della *Casgèira* (507) conduce all' *Ör dal Tècc* (505).

Dal dialetto *pörc'* 'maiali'.

al Tècc Farètt

515

Ruderi di una vecchia costruzione, sul sentiero principale che da *Castèll* (287) conduce alla *Casgèira* (507).

al Monc'ücc'

516

Zona boscosa sottostante *i Scaranéi* (449).

al Mött di Cöll

517

Luogo nel quale venne accesa l'ultima *carbonéra*, nel 1945. Nella valle di Lodano, la produzione di carbone è stata molto intensa. Oggi le tracce di questa attività sono quasi del tutto scomparse. Restano, qua e là, gli innumerevoli pianori dove lavoravano i carbonai. Quella dei carbonai, in dialetto *carbonitt*, è un'arte dalla pratica non certo facile. Per l'allestimento della carbonaia, veniva prepara-

to nel bosco uno spiazzo pianeggiante, pulito da sassi e radici. Al centro si piantava un palo alto circa 2,50 metri, attorno al quale si costruiva una incastellatura di legname, vuota e a condotto centrale, nel quale si introduceva il fuoco. Il cumulo, dall'aspetto cupoliforme, veniva ricoperto da uno strato di terra per impedire l'afflusso di aria. Quando il fumo, che usciva da appositi sfiatatoi, assumeva una colorazione turchina, significava che il carbone era pronto. Per circa 60 quintali di legname occorreavano sette giorni di produzione.

al Runsgiaa**la Vall du Runsgiaa****al Zött du Runsgiaa**

518

CN25, CC Val Ronsgiaa

Insieme di piccole vallate sottostanti la *G'üia* (469). Fino a tarda primavera questa zona è abitualmente ricoperta da una valanga. Nel 1951, ricordato in Ticino come l'anno delle valanghe, la massa nevosa era talmente imponente da raggiungere il *Balón la Rèssia* (254).

INDICE ALFABETICO

Ácqua Benedída, l' 290
Alp da Canaa, l 452
Alp da Cófna, l 483
Alp da Nagairón, l 463
Alp da Tramón, l 491
Alp di Pii, l 438
Alpígn, l 512
Alpígn, la Còsta d l 510
Ána, al Rónch ad l 220
Ána, al Rónch Capèla d l' 183
Ána, la Capèla d l' 186
Ánda, al Cansgèll du Tècc ad l' 50
Ánda, al Tècc ad l' 49
Ángiola, al Tècc ad l' 55
Antóni, la Capèla d Sant' 140
Arbeia, la Bochèta d' 475
Ásan, al Pass dal 488
Audéi, la Còsta di 501

Badulèd, a 239
Báita, la 453
Baitígn, al 448
Baitón, la Còsta du 454
Ball du Sabiòn, al 317
Ball la Splüia, al 394
Balón la Rèssia, al 254
Baratín, al Ciöss e l Ört 98
Bass, al Tècc du 176
Bass, la Caraa du 178
Bássa, al Pass d la 482
Bássa, la Scíma d la 481
Bazígn, la Caraa d 99
Bèlor, la Còsta di 455
Belvedé, al 293
Béncio, al Tècc du 18
Benedída, l'Ácqua 290
Benedítt, la C'a di 103
Benedítt, la C'a di 273
Benefizzi, al Rónch 378
Biscós, al 151
Bléna, a Prèda 313
Bòc, al 369
Bòc, al 468
Bòc Carpèla, al 288

Bòc Cófna, al 506
Bòcc la Lúna, al 217
Bochèta, la 451
Bochèta d Nagairón, la 465
Bochèta d'Arbeia, la 475
Bochèta da Cur Vég, la 470
Bochèta di Omítt, la 477
Bochèta du Lai, la 478
Bög Prèda Grössa, al 319
Bògia, al Rónch du 330
Boláster, al 456
Bolítt, i 121
Bóll, i 229
Boninz, al Cortáo di 63
Boninz, la C'a d 62
Bosc'ítt, la Capèla di 353
Bösch, al Pròo dal 346
Bösciola, la 371
Botéga d la Delfina, la 17
Botéga, la 19
Botéga, la 45
Bözz, in Pièzza d 226
Bözz, la Sgèrbia d Pièzza d 225
Brìe ad Dint, al 149
Brìe ad Fòra, al 152
Brìeira, la 355
Briiii, la Pòrta di 148
Brinsciolìgn, al 227
Brinsciolìgn, al Ri du 246
Bucc', al Tècc du 354
Büsgian, al 401

C'a Comünal, la 68
C'a d Boninz, la 62
C'a d Capelán, la 73
C'a d Ciöchètt, la 104
C'a d Generál, la 25
C'a d l Ernèst, la 214
C'a d la Gília, la 274
C'a d la lòta, al Cortáo e l Ört dala 33
C'a d la lòta, la 275
C'a d la lòta, la 32
C'a d Letizzia, la 79
C'a d Lignamèe, la 76

- C'a d Mariètt, la 25
 C'a d Mighèla, la 192
 C'a d Serafina, la 100
 C'a di Beneditt, la 103
 C'a di Beneditt, la 273
 C'a di Ceritt, la 9
 C'a di Farii, la 14
 C'a di Fransciói, la 106
 C'a di Fransciói, i 214
 C'a di Fransciói, la 350
 C'a di Galiezz, la 97
 C'a di Giùli, la 21
 C'a di Iacomitt, la 214
 C'a di Iecom, la 80
 C'a di Lignameiritt, la 88
 C'a di Lignameiritt, la 359
 C'a di Maregh, la 70
 C'a di Maté, la 59
 C'a di Notèr, la 26
 C'a di Notèr, la 273
 C'a di Pacifich, la 64
 C'a di Pacifich, la 396
 C'a di Pedrila, la 77
 C'a di Pedrila, la 413
 C'a di Pèu, la 34
 C'a di Pèu, la 419
 C'a di Praöst, la 12
 C'a di Praöst, la 420
 C'a di Prastinèe, la 32
 C'a di Prèncip, la 40
 C'a di Románn, la 85
 C'a di Zintói, la 81
 C'a du Cécch, la 74
 C'a du Crapp, la 13
 C'a du Cumün, la 66
 C'a du Geremia, la 272
 C'a du Geremia, la 414
 C'a du Giosía, la 75
 C'a du Guído, la 78
 C'a du Magnán, la 82
 C'a du Pedrón, la 23
 C'a du Prèvat, la 7
 C'a du Silvo, la 269
 C'a du Tíglío, la 58
 C'a e I Cortáo di Vitoritt, la 60
 C'a e I Tècc ad Natalina, la 266
 C'a e I Tècc ad Prastinèe, la 324
 C'a e I Tècc di Ceritt, la 284
 C'a Vèg, i 422
 C'a Vègia di Pedrila, la 423
 C'amp, al 388
 C'amp d Zóra, al 390
 C'amp di Mòrt, al 141
 C'amp Grand, al 138
 C'áno, al Pózz du 207
 C'áschia, in 435
 C'áschia, in Fónđ 433
 C'óll, al 249
 Ca Nòva, la 193
 Calvári, al 223
 Campagna, la 0
 Campanígn, al 6
 Campèi, al Mòtt di 203
 Campsánt, al 132
 Canaa, a 452
 Canaa, I Alp da 452
 Canèg, al 238
 Canegitt, i 499
 Canigèe, al Valón da 409
 Canigèe, in 408
 Cansgèll du Tècc ad I' Ánda, al 50
 Cantói, i 404
 Cantón Scèvi, i 384
 Cantonásc, al 434
 Capèla, la 214
 Capèla, la 332
 Capèla d Capelán, la 142
 Capèla d Capelán, la 323
 Capèla d l'Ana, al Rónch 183
 Capèla d l'Ana, la 186
 Capèla d Letizzia, la 78
 Capèla d Pédro, la 294
 Capèla d Prèda Gròssa, la 318
 Capèla d Sant'Antóni, la 140
 Capèla d Scima, la 90
 Capèla dal Ciòss di G'èid, la 169
 Capèla di Bosc'itt, la 353
 Capèla di Galiezz, la 126
 Capèla du Lùv, la 212
 Capèla du Pòro Sánto, la 283
 Capelán, la C'a d 73
 Capelán, la Capèla d 142
 Capelán, la Capèla d 323
 Caraa d Bazígn, la 99
 Caraa d Fund, la 38
 Caraa d la Spónđa, la 170
 Caraa di Gèir, la 162
 Caraa di Ruvid, la 325
 Caraa di Scisc, la 46
 Caraa di Vignòi, la 38
 Caraa du Bass, la 178
 Caraa du Lanc'ón, la 43
 Caraa du Mòtt, la 194
 Caralina, la 8
 Cárlo, la Fontána d 389
 Carpèla, al Bòc 288
 Cása Fantina, la 25
 Casciaduù, al Costign di 497
 Cascina, la 446
 Casgèira, la 507
 Casina du Siro, la 214
 Castèll, a 287

- Castèll, a 287
 Caürg', i Mött di 494
 Caürg'a, la 495
 Cazzána, la 250
 Cécch, al Tècc du 71
 Cécch, la C'a du 74
 Cerin, al Rónch 336
 Ceritt, al Cìoss di 93
 Ceritt, al G'áro di 147
 Ceritt, al Tècc di 263
 Ceritt, la C'a di 9
 Ceritt, la C'a e l Tècc di 284
 Cesúr, i 175
 Chipa, la 384
 Cialist, al Tècc di 18
 Ciápa dal Erbi, la 411
 Ciápa dal Sètt, la 122
 Ciápa du Róv, la 120
 Ciapáira, la 119
 Ciapèla, la 145
 Ciapelígn, al 143
 Ciapígn, al 327
 Ciapói, i 111
 Ciaponígn, al 216
 Ciapp, i 164
 Ciapp, i 171
 Ciapp du Prèvat, i 168
 Ciapp, la Sgérbia di 165
 Cicch, al Tècc ad la 276
 Cicógna, la 259
 Cimitéri, al 132
 Ciochètt, la C'a d 104
 Cìoss di Ceritt, al 93
 Cìoss di G'èid, al 171
 Cìoss di G'èid, la Capèla dal 169
 Cìoss di Galièzz, al 130
 Cìoss di Garói, al 28
 Cìoss di Pèu, al 91
 Cìoss di Pèu, l Òrt e l 35
 Cìoss du Ména, al 51
 Cìoss du Mulígn, al 326
 Cìoss du Pédro, al 15
 Cìoss e l Òrt Baratin, al 98
 Cìoss la Pína, al 51
 Cìoss Letizzia, al 177
 Cìoss Padína, al 86
 Cìoss Torèll, al 67
 Ciossign, al 191
 Cófna, al Bóc 506
 Cófna, in 483
 Cófna, l Alp da 483
 Cöll, al Mött di 517
 Colombèe, al 156
 Colombii, i 347
 Comúnal, la C'a 68
 Comúnèla, la 352
 Cónca, al Mött la 416
 Corbèe, al Pózz 382
 Coronscèll, i 315
 Corpètt, al 244
 Cört dal Törn, la 214
 Cört di Flécc, al 304
 Cört di Galièzz, al 305
 Cört di Lignameiritt, al 432
 Cört di Notèr, al 368
 Cört di Praöst, al 395
 Cört di Sert, al 240
 Cört la Lòpra, al 362
 Cört Nicòla, al 301
 Cört Prèncip, al 260
 Cört Vég, al 258
 Cortáo di Boninz, al 63
 Cortáo di Vitoritt, la C'a e l 60
 Cortáo e l Òrt dala C'a d la lòta, al 33
 Cortasgèll, a 242
 Cortígn di Pèu, al 365
 Cortón da Soláda d Zóra, al 400
 Cortón, al 364
 Còsta, al Pianèll la 349
 Còsta, al Piégn la 349
 Còsta, la 376
 Còsta d Dint, la 508
 Còsta d l Alpígn, la 510
 Còsta d l Òr Gröss, la 492
 Còsta d la Crósg, la 443
 Còsta d Pastèll, la 228
 Còsta dal Lavónc, la 441
 Còsta di Audéi, la 501
 Còsta di Belor, la 455
 Còsta di Pèiri, la 442
 Còsta di Pörc', la 489
 Còsta di Tamèi, la 493
 Còsta du Baitón, la 454
 Còsta Gránda, la 511
 Còsta Sèc'a, a 393
 Costáscia, la 457
 Costígn di Casciadüü, al 497
 Costína, la 426
 Cramalina, la 476
 Crapp, la C'a du 13
 Créina, la 392
 Crèst, i 345
 Crèsta d Sesciálp, la 425
 Crèsta du G'all, la 316
 Crèsta du Lucch, la 302
 Cric'a, al Pózz la 205
 Cristáll, al 247
 Croazzèd, al 255
 Crósg, al Mött la 190
 Crósg, la 397
 Crósg, la Còsta d la 443
 Crosèll, al 296

Cúa d Ramèll, la 303
 Cúcch, al 187
 Cúcch, al Tècc du 188
 Cumùn, la C'a du 66
 Cur Vèg, la Bochèta da 470

Delfina, la Botèga d la 17
 Dint, al Brièe ad 149
 Dint, la Còsta d 508
 Dolina, la 279
 Drèi, la Preda di 405

Èrbi, la Ciápa dal 411
 Ernèst, la C'a d l 214
 Èrsgian, la Mòta d 139
 Èrta, l' 402
 Èva, al Tecc da 214

Fantina, la Cása 25
 Farèe, al Rónch 340
 Farètt, al Tècc 515
 Farii, al Tècc di 105
 Farii, al Tècc di 265
 Farii, la C'a di 14
 Feradìgn, a 166
 Feradìgn, a 230
 Fiamèll, i 125
 Fim, la 109
 Fiùm, al 109
 Flécc, al Còrt di 304
 Fònd C'áschia, in 433
 Fòndi, al Rì di 406
 Fontána, la 27
 Fontána, la 39
 Fontána, la 102
 Fontána, la 357
 Fontána, la 398
 Fontána, la 440
 Fontána, la 467
 Fontána d Cárlo, la 389
 Fontana Vègia, la 3
 Fontanèla, al Rì d la 182
 Fontanitt, i 436
 Fontánn, i 467
 Fontanón, al 358
 Fòra, al Brièe ad 152
 Fòra, al Rì ad 206
 Formièe, la Piázza du 314
 Fornáll, al 471
 Fornásg, al Zòtt la 221
 Fracc, i 496
 Fransciói, al Tècc di 30
 Fransciói, al Tècc di 69
 Fransciói, al Tècc di 214
 Fransciói, i C'a di 214
 Fransciói, la C'a di 106

Fransciói, la C'a di 350
 Frasnèd, a 243
 Frónt, al 372
 Fund, la Caraa d 38
 Fund da Tèra, in 56
 Fund da Tèra, la Piázza da 57

G'all, i Sass du 316
 G'all, la Crèsta du 316
 G'ána du Pizzón, la 447
 G'ána, la 410
 G'áro di Ceritt, al 147
 G'èid, al Ciòss di 171
 G'èid, la Capèla dal Ciòss di 169
 G'èro, la Pòrta di 150
 G'úia, la 469
 Galeria, la 387
 Galìèzz, al Ciòss di 130
 Galìèzz, al Còrt di 305
 Galìèzz, la C'a di 97
 Galìèzz, la Capèla di 126
 Ganèla, al Piégn la 257
 Garói, al Ciòss di 28
 Gátto Néro, al 332
 Gèir, i 159
 Gèir, la Caraa di 162
 Gèir ad Zòtt, i 160
 General, al Rónch 333
 General, la C'a d 25
 Geremía, al Tècc du 29
 Geremía, la C'a du 272
 Geremía, la C'a du 414
 Gèsgia, la 1
 Gíllia, al Pròo d la 184
 Gíllia, al Tècc ad la 20
 Gíllia, al Tècc d la 274
 Gíllia, la C'a d la 274
 Gioachítt, la Sgèrbia di 344
 Gioán, al Pròo d 295
 Giosia, la C'a du 75
 Giùli, la C'a di 21
 Gnèsgia, la Sèlva d 234
 Gra di Vitoritt, la 61
 Grand, al C'amp 138
 Gránda, la Còsta 511
 Gránda, la Sgèrbia 158
 Gröss, al 129
 Gröss, l Òr 500
 Gröss, la Còsta d l Òr 492
 Grössa, al Bög Prèda 319
 Grössa, in Prèda 181
 Grössa, la Capèla d Prèda 318
 Grótt, i 321
 Guido, la C'a du 78

Iacomèll, al Tècc di 24
Iacomitt, la C'a di 214
Iècom, al Tècc di 268
Iècom, la C'a di 80
Iècum, al Pròo di 48
Iècom da Sótt, al Pròo di 200
Int, al Törn d 210
Iòta, al Cortáo e l Ört dala C'a d la 33
Iòta, la C'a d la 275
Iòta, la C'a d la 32
Isol, i 211

Lai, la Bochèta du 478
Lai di Pii, al 439
Lambicch, al 53
Lambicch di Vitoritt, al 31
Lanc'on, la Caraa du 43
Landii, al 429
Landii, i Vall du 430
Lárasc, al Piégn la 450
Láro, la Sósta du 11
Lavónc, al 439
Lavónc, la Còsta dal 441
Legát, al 157
Letízzia, al Cìoss 177
Letizzia, al Tècc 101
Letízzia, la C'a d 79
Letízzia, la Capèla d 78
Lignamee, la C'a d 76
Lignameiritt, al Còrt di 432
Lignameiritt, al Tècc di 95
Lignameiritt, la C'a di 88
Lignameiritt, la C'a di 359
Lívio, al Tècc du 54
Lòdan, a 0
Lòdan, a 0
Lòpra, al Còrt la 362
Lucch, la Crèsta du 302
Lúign, la Ráma d 407
Lúina, al Zótt dala 480
Lúna, al Böcc la 217
Lüv, la Capèla du 212

Madón, al 486
Madonétt, al 462
Madonétt, al 462
Mágia, al Pass dala 485
Mágia, la 109
Magnán, la C'a du 82
Malcantón, al 22
Marciána, in 174
Marègh, la C'a di 70
Mariètt, la C'a d 25
Marón, al 136
Marsc, i Vall 498
Maté, al Rónch di 377

Maté, la C'a di 59
Matia, al Tècc du 270
Ména, al Cìoss du 51
Ména, al Tècc du 84
Ména, al Tècc du 271
Méz, la Pòrta d 172
Mighèla, la C'a d 192
Mognèe d Zóra, in 248
Mognèe d Zótt, in 300
Mogneiröö, al 417
Monc'ucc', al 516
Mondásc, i 337
Mondina, la 112
Mondòo, al 311
Mónt la Pína, al 261
Morói, i 167
Mört, al C'amp di 141
Mòta, al Piégn la 366
Mòta d Èrsgian, la 139
Mòta du Pradéll, la 209
Mött, al 189
Mött, al 370
Mött, al 466
Mött, i 310
Mött, la Caraa du 194
Mött di Campèi, al 203
Mött di Caürg', i 494
Mött di Còll, al 517
Mött di Rùv, al 196
Mött la Cónca, al 416
Mött la Crósg, al 190
Mött la Sèla, al 286
Mött Müfign, al 235
Mött Piatt, al 237
Mött Tonón, al 222
Müfign, al Mött 235
Mulign, al 204
Mulign, al Cìoss du 326
Mulin, al 204
Mulitt, i 163

Nagairón, in 463
Nagairón, l Alp da 463
Nagairón, la Bochèta d 465
Nagairón, la Sciüpa d 460
Natalina, la C'a e l Tècc ad 266
Natèll, al Tècc di 262
Néro, al Gátto 332
Nicòla, al Còrt 301
Notèr, al Còrt di 368
Notèr, la C'a di 26
Notèr, la C'a di 273
Növ, al Rónch 213
Növ, al Rónch 335
Növ, al Tècc 153
Növ, al Tècc 155

- Nòva, la Ca 193
 Novéna, la 154
- Omitt, la Bochèta di 477
 Òr dal Tecc, l 505
 Òr Gröss, l 500
 Òr Gröss, la Còsta d l 492
 Òrt Baratin al Ciöss e l, 98
 Òrt dala C'a d la lòta, al Cortáo e l 33
 Òrt di Préncip, l 41
 Òrt e l Ciöss di Pèu, l 35
- Pacífich, al Tècc di 65
 Pacífich, la C'a di 64
 Pacífich, la C'a di 396
 Padína, al Ciöss 86
 Palazzina, la 380
 Paradéi, i 307
 Paréd, la 418
 Pasitt, i 322
 Pass d la Bássa, al 482
 Pass dal Ásan, al 488
 Pass dala Mágia, al 485
 Passètt, al 341
 Passign, al 5
 Pastèll, la Còsta d 228
 Pedrila, la C'a di 77
 Pedrila, la C'a di 413
 Pedrila, la C'a Vègia di 423
 Pédro, al Ciöss du 15
 Pédro, la Capèla d 294
 Pédro, la Sgèrbia du 185
 Pedrón, al Stanzón du 16
 Pedrón, la C'a du 23
 Pèiri, la Còsta di 442
 Peláda, al Zótt la 292
 Pelós, al 484
 Petròli, al Sasc dal 473
 Pèu, al Ciöss di 91
 Pèu, al Cortign di 365
 Pèu, al Pròo di 115
 Pèu, al Tècc di 37
 Pèu, l Òrt e l Ciöss di 35
 Pèu, la C'a di 34
 Pèu, la C'a di 419
 Pianásc, al 348
 Piánc'a, la 464
 Pianéi di Pii, i 459
 Pianelitt, i 461
 Pianéll, al 232
 Pianéll, al 297
 Pianéll d Zóra, al 233
 Pianéll la Còsta, al 349
 Pianón, al 472
 Piantagión, la 113
 Piáta, la 503
- Piatt, al Mött 237
 Piázz, i 298
 Piázz, i 509
 Piázza, la 107
 Piázza da Fund da Tèra, la 57
 Piázza di Tramezitt, la 428
 Piázza du Formièe, la 314
 Piázza du Tachign, la 458
 Picc', al 144
 Piciola, al Ri d la 375
 Piciola, la 334
 Piégn, al 180
 Piégn, i 399
 Piégn da Tramón, i 487
 Piégn di Pörc', al 514
 Piégn du Róss, al 251
 Piégn la Còsta, al 349
 Piégn la Ganèla, al 257
 Piégn la Lárasc, al 450
 Piégn la Mòta, al 366
 Pièzza d Bözz, in 226
 Pièzza d Bözz, la Sgèrbia d 225
 Pii, al Lai di 439
 Pii, i 438
 Pii, i Pianéi di 459
 Pii, l Alp di 438
 Pina, al Ciöss la 51
 Pina, al Mònt la 261
 Pina, al Solèe ad Zía 52
 Piòda d la Sèrta, la 403
 Pirón, al 291
 Pisgiòla, la 124
 Pisón, al 373
 Pizz, al 306
 Pizzón, la G'ána du 447
 Plúsa, la 282
 Pónt, al 109
 Pónt, al 110
 Pónt du Rassiátt, al 253
 Pontasgèll, al 118
 Pontón, al 123
 Pontonin, al 123
 Pörc', al Piégn di 514
 Pörc', la Còsta di 489
 Pòro Sánto, la Capèla du 283
 Pòrta, la 131
 Pòrta d Méz, la 172
 Pòrta d Scima, al Rónch ad la 92
 Pòrta d Scima, la 89
 Pòrta di Briiii, la 148
 Pòrta di G'èro, la 150
 Possinn, i 386
 Pózz, al 214
 Pózz, al Rónch dal 218
 Pózz Corbèe, al 382
 Pózz du C'áno, al 207

- Pózz la Críc'a, al 205
 Pozzign, al Pra 117
 Pra Pozzign, al 117
 Pradéll, al 208
 Pradéll, la Mòta du 209
 Praolìgn, al 361
 Praolìgn, al 374
 Praöst, al Còrt di 395
 Praöst, la C'a di 12
 Praöst, la C'a di 420
 Prastinèe, la C'a di 32
 Prastinèe, la C'a e l Tècc ad 324
 Prastinii, al Tècc di 360
 Prèda Blèna, a 313
 Prèda di Drèi, la 405
 Prèda Gròssa, al Bög 319
 Prèda Gròssa, in 181
 Prèda Gròssa, la Capèla d 318
 Predèra, la 415
 Préncip, al Còrt 260
 Préncip, al Pròo di 201
 Préncip, al Tècc di 72
 Préncip, al Tècc di 96
 Préncip, al Tècc di 285
 Préncip, l Òrt di 41
 Préncip, la C'a di 40
 Prèvat, i Ciapp du 168
 Prèvat, la C'a du 7
 Pròo, al 116
 Pròo d Gioán, al 295
 Pròo d la Gíllia, al 184
 Pròo dal Bòsch, al 346
 Pròo di lècum, al 48
 Pròo di lècom da Sòtt, al 200
 Pròo di Pèu, al 115
 Pròo di Préncip, al 201

 Ràma d Lüìgn, la 407
 Ramèi, al Tècc di 214
 Ramèll, la Cúa d 303
 Rassiátt, al Pónt du 253
 Rèssia, al Balón la 254
 Rì ad Fòra, al 206
 Rì d la Fontanèla, al 182
 Rì d la Piciola, al 375
 Rì d la Soliva, al 246
 Rì dala Vall, al 328
 Rì di Fón di, al 406
 Rì du Brinsciolìgn, al 246
 Rì du Rónch, al 328
 Rì du Tórn, al 241
 Ringafú, a 236
 Risciáda, la 231
 Risér, i 146
 Rodónt, al 128
 Románn, al Tècc di 277

 Románn, al Tècc di 87
 Románn, la C'a di 85
 Rónch, al 219
 Rónch, al Rì du 328
 Rónch ad l'Ána, al 220
 Rónch ad la Pòrta d Scìma, al 92
 Rónch Benefizzi, al 378
 Rónch Capèla d l'Ána, al 183
 Rónch Cerín, al 336
 Rónch dal Pózz, al 218
 Rónch di Maté, al 377
 Rónch du Bògia, al 330
 Rónch du Vico, al 224
 Rónch Farèe, al 340
 Rónch Generál, al 333
 Rónch la Scigaléra, al 343
 Rónch Növ, al 213
 Rónch Növ, al 335
 Rónch Zintón, al 195
 Rónch Zóra, al 342
 Rónch Zótt, al 339
 Ronchètt, al 134
 Ronchìgn, al 202
 Ronchìgn, al 329
 Ronchìgn, al 381
 Roncón, al 379
 Rondèla, la 135
 Rongianìgn, al 331
 Róss, al Plègn du 251
 Róss, la Sgrüscia du Sass 474
 Rossèira, la 199
 Róv, la Ciápa du 120
 Rünch, i 335
 Runsgiaa, al 518
 Runsgiaa, al Zótt du 518
 Runsgiaa, la Vall du 518
 Rùv, al Mòtt di 196
 Ruvid, la Caraa di 325

 Sabión, al Ball du 317
 Sairòo, al 2
 Salécc, al 114
 Salécc, i 114
 Salecìgn, al 108
 Salvadiitt, i 356
 Sandìgn, al 427
 Sant'Antóni, la Capèla d 140
 Santée du Scinc', al 367
 Sánto, la Capèla du Pòro 283
 Sapér, i 431
 Sasc dal Petròli, al 473
 Sasc, al 424
 Sasc, al 513
 Sass di Stri, al 309
 Sass di Stri, al 312
 Sass du G'all, i 316

- Sass Róss, la Sgrüscia du 474
 Sc'a, i 281
 Scalèta, la 320
 Scaranéi, i 449
 Scarpioò, al 267
 Scévi, i Cantón 384
 Sciavètt, al Zött di 280
 Scigaléra, al Rónch la 343
 Scigaléra, la 343
 Scim i Zött, i 445
 Scíma, al Rónch ad la Pòrta d 92
 Scíma, la Capèla d 90
 Scíma, la Pòrta d 89
 Scíma d la Bássa, la 481
 Scíma Tèra, in 83
 Scinc', al Santée du 367
 Scinguina, la 502
 Sciorbiátt, i 391
 Scisc, la Caraa di 46
 Scjúpa d Nagairón, la 460
 Scòla, la 4
 Sèc'a, a Còsta 393
 Sèla, al Mòtt la 286
 Sèlva, la 385
 Sèlva d Gnésgia, la 234
 Serafina, la C'a d 100
 Serbatòio, al 197
 Serina, la 504
 Sèrt, al Còrt di 240
 Sèrta, la Piòda d la 403
 Sesciálp, in 421
 Sesciálp, la Crèsta d 425
 Sètt, i 127
 Sètt, la Ciápa dal 122
 Sevéri, al Tècc di 264
 Sevéri, al Tècc di 30
 Sgérbi, al 379
 Sgérbi, al 383
 Sgérbia d Pièzza d Bözz, la 225
 Sgérbia di Ciapp, la 165
 Sgérbia di Gioachitt, la 344
 Sgérbia du Pédro, la 185
 Sgérbia Gránda, la 158
 Sgerbiín, i 161
 Sgrüscia du Sass Róss, la 474
 Silvo, al Tecc du 10
 Silvo, la C'a du 269
 Sinda, la 289
 Siro, la Casina du 214
 Solá, i 351
 Soláda d Zóra, al Cortón da 400
 Soláda d Zóra, in 412
 Soláda d Zött, in 363
 Solèe ad Zía Pina, al 52
 Soleirón, al 299
 Solíva, al Rì d la 246
 Solíva, la 245
 Sòsta du Láro, la 11
 Sött, al Pròo di lècom da 200
 Splüia, al Ball la 394
 Splüiátt, al 308
 Spónd, i 173
 Spónda, la Caraa d la 170
 Stalón, al 338
 Stanzón du Pedrón, al 16
 Stíma, la 94
 Stráda di Tùrn, la 42
 Stri, al Sass di 309
 Stri, al Sass di 312
 String, al 252
 String, al 256
 Tachign, la Piázza du 458
 Taiòo, al 278
 Tamèi, la Còsta di 493
 Tecc, l' Òr dal 505
 Tècc ad l'Ánda, al 49
 Tècc ad l' Ánda, al Cansgèll du 50
 Tècc ad l'Ángiola, al 55
 Tècc ad la Cicch, al 276
 Tècc ad la Gíllia, al 20
 Tècc ad Natalina, la C'a e l 266
 Tècc ad Prastinèe, la C'a e l 324
 Tècc d la Gíllia, al 274
 Tècc da Éva, al 214
 Tècc di Ceritt, al 263
 Tècc di Ceritt, la C'a e l 284
 Tècc di Cialist, al 18
 Tècc di Farii, al 105
 Tècc di Farii, al 265
 Tècc di Fransciói, al 30
 Tècc di Fransciói, al 69
 Tècc di Fransciói, al 214
 Tècc di Iacomèll, al 24
 Tècc di lècom, al 268
 Tècc di Lignameiritt, al 95
 Tècc di Natèll, al 262
 Tècc di Pacífich, al 65
 Tècc di Pèu, al 37
 Tècc di Prastinii, al 360
 Tècc di Prèncip, al 72
 Tècc di Prèncip, al 96
 Tècc di Prèncip, al 285
 Tècc di Ramèi, al 214
 Tècc di Románn, al 87
 Tècc di Románn, al 277
 Tècc di Sevéri, al 30
 Tècc di Sevéri, al 264
 Tècc di Vitoritt, al 47
 Tècc du Bass, al 176
 Tècc du Bèncio, al 18
 Tècc du Búcc', al 354

Tècc du Cécch, al 71
 Tècc du Cücch, al 188
 Tècc du Geremía, al 29
 Tècc du Livio, al 54
 Tècc du Matia, al 270
 Tècc du Ména, al 84
 Tècc du Ména, al 271
 Tècc du Silvo, al 10
 Tècc du Tíglio, al 44
 Tècc Farètt, al 515
 Tècc Letizzia, al 101
 Tècc Növ, al 153
 Tècc Növ, al 155
 Teia, a 137
 Tèra, in Fund da 56
 Tèra, in Scíma 83
 Tèra, la Piázza da Fund da 57
 Tíglio, al Tècc du 44
 Tíglio, la C'a du 58
 Tonón, al Mött 222
 Törc, al 36
 Torèll, al Ciöss 67
 Tórn, al 214
 Tórn, al Ri du 241
 Tórn, la Cört dal 214
 Tórn d Int, al 210
 Tórn d Zótt, al 215
 Tramezitt, la Piázza di 428
 Tramón, i Piégn da 487
 Tramón, in 491
 Tramón, l Alp da 491
 Törn, i 214
 Törn, la Stráda di 42

 Valègia, la 198
 Vall, al Ri dala 328
 Vall, la 109
 Vall du Landii, i 430
 Vall du Runsgiaa, la 518
 Vall la Zöta, la 490

Vall Marsc, i 498
 Valón da Canigèe, al 409
 Valóna, la 444
 Vég, al Cört 258
 Vég, i C'a 422
 Vég, la Bochèta da Cur 470
 Vègia di Pedrila, la C'a 423
 Vègia, la Fontána 3
 Víco, al Rónch du 224
 Vignáscia, la 133
 Vignòì, la Caraa di 38
 Vitoritt, al Lambicch di 31
 Vitoritt, al Tècc di 47
 Vitoritt, la C'a e l Cortáo di 60
 Vitoritt, la Gra di 61

 Zia Pina, al Solèe ad 52
 Zintói, la C'a di 81
 Zintón, al Rónch 195
 Zóra, al C'amp d 390
 Zóra, al Cortón da Soláda d 400
 Zóra, al Pianéll d 233
 Zóra, al Rónch 342
 Zóra, in Mognèe d 248
 Zóra, in Soláda d 412
 Zöta, la 179
 Zöta, la Vall la 490
 Zötón, al 479
 Zótt, al Rónch 339
 Zótt, al Tórn d 215
 Zótt, i Geir ad 160
 Zótt, i Scim i 445
 Zótt, in Mognèe d 300
 Zótt, in Soláda d 363
 Zótt dala Lúina, al 480
 Zótt di Sciavètt, al 280
 Zótt du Runsgiaa, al 518
 Zótt la Fornásg, al 221
 Zótt la Peláda, al 292
 Zúcar, al 437

INDICE

Criteri di edizione	5
Lodano. Dati e fonti	9
Corpus toponomastico	13
Indice alfabetico	61

Cartina Territorio comunale [base CN25]

I toponimi sono riportati sulla cartina seguendo la numerazione del *corpus*.

COLLANA

A CURA DI STEFANO VASSERE E TARCISIO PELLANDA

ARCHIVIO DEI NOMI DI LUOGO

DIREZIONE ANDREA GHIRINGHELLI

SEGRETARIO DI REDAZIONE ERMANNO BARIONI

1. OSOGNA
2. CRESCIANO
3. IRAGNA
4. MELIDE
5. VICO MORCOTE
6. CARABIETTA
7. GERRA PIANO
8. GERRA VALLE
9. ARBEDO-CASTIONE
10. CLARO
11. LUMINO
12. CADEMARIO
13. CADEMPINO
14. BARBENGO
15. BIOGGIO
16. TEGNA
17. VERSCIO
18. CAVIGLIANO
19. LODANO

Finito di stampare il 23 luglio 2004
presso la Tipo-offset Jam SA.